

Panerolio,
OLIO PURISSIMO D'OLIVA SUPERIORE
Prodotto con essicca Oliva dei migliori oliveti
Esportato per incasso - Condimento perfetto

LISTINO PREZZI
Ai consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE

da kg. 15 circa al kg.	Lire 6,90
da kg. 20 .. al kg.	Lire 6,85
da kg. 25 .. al kg.	Lire 6,80
da kg. 30 .. al kg.	Lire 6,75
da kg. 40 .. al kg.	Lire 6,70
da kg. 50 .. al kg.	Lire 6,60

FUSTI

da kg. 100 netto .. al kg.	Lire 6,50
da kg. 200 netto .. al kg.	Lire 6,40

SAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA
Garantisce puro 72% - Qualità finissima
di massimo rendimento ed economia

Casse kg. 25 con 63 pezzi di gr. 400 L.	4,5
Casse kg. 25 con 50 pezzi di gr. 500 L.	5,5
Casse kg. 19 con 125 pezzi di gr. 100 L.	1,60
Casse kg. 50 con 100 pezzi di gr. 500 L.	1,60

CONDIZIONI DI VENDITA
Damigiane, fusti e casse nuove gratis. Posi-
netto. Merco franco di porto con viaggio a
nostro rischio. Pacchi nati. Contro Avve-
gno l'arroviario pagato di spese al ricevimen-
to della merce.

A chi rimette il pagamento anticipato ac-
cordiamo il ribasso di centesimi 10 al chilogr.
Nelle città, desiderando ricevere la merce a
giustizio si prega anticipare L. 4 per colli
all'importo anticipato.

VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

ABBICCA ISTRUMENTI MUSICALI
Cnr. DR. STANISLAO ROSETTI
BRESCIA

Mandolini - Violini
Chitarre - Clarini
Piauti - Cornette
MARCI - PARLANTI
TAMBURI per BALLATA
Cataloghi gratis
Vendita a Rate

ALPINI!
Volete la scarpa forte imper-
meabile da sci o montagna?
Mandatela le misure ed il
solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI
DARFO (Brescia)
che vi spedirà il
"Tipo PRINCIPE",

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano
del 1920 e 1929, alla Prima Mostra di Equipag-
giamento Alpino a Millera di Alassio del 1929

ABLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE
Catalogo gratis a richiesta

Il migliore Panettone.
si fabbrica e si vende solo alla

Pasticceria "Italia,"
del socio **CASSINA FELICE**

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-268

SPEDIZIONE OVUNQUE

BIANCHI
GOMME PIRELLI

l'acquisto di una
bici
BIANCHI

è più un investimento di capi-
tale che un semplice acquisto
di un articolo di utilità.
Investimento vantaggioso inoltre,
perchè una

BIANCHI
garantisce un servizio soddisfa-
cente per oltre vent'anni.
Fa risparmiare più di quanto
costa e anche usata è valutata
più di un'altra macchina nuova
delle tante in commercio.

AGENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA
Soc. An. EDOARDO BIANCHI - Milano

Disturbi di Stomaco
INTESTINO
POLMONI
FEGATO, BILE
RENI e VESCICA

si curano con i prodotti terapeutici
del **PARROCO HEUMANN**.

Leggete il suo **Nuovo Metodo
di Cura**; lo riceverete assoluta-
mente gratis, previo semplice in-
vio del Vostro preciso indirizzo.

Esso è l'ottimo consigliere pratico e indispensabile della gioventù e della
vecchiaia. Con parola chiara, semplice e profonda, il **PARROCO
HEUMANN** Vi dice, in termini scientifici e facili, del metodo da seguire
in tutte le malattie, lievi o gravi che siano, per combatterle.

Non tardate a richiederci
questo bel libro gratuito.

SOC. AN. HEUMANN
Sezione R 32 Milano
Via Principe Eugenio, 62

SOCIETA' ANONIMA
ALFA ROMEO
MILANO

Via M. U. Traiano N. 33

AUTOMOBILI
VEICOLI INDUSTRIALI CON MOTORE
"DIESEL, A NAFTA - MATERIALE PER
IMPRESE, CAVE E MINIERE - MATE-
RIALE PNEUMATICO - MOTORI A
COMBUSTIONE INTERNA, INDU-
STRIALI e MARINI - LOCOMOTIVE A
MOTORE - SONDAGGI - FONDERIE
- FUCINE - FORGIE - PRESSE
Motori Aviazione

Credito Italiano
Capitale L. 500.000.000 - Riserve L. 80.000.000

DEPOSITI FRUTTIFERI

In Conto corrente e su Libretti di risparmio
al portatore e nominativi, liberi o vincolati.
Deposito circolare fruttifero

OPERAZIONI DIVERSE

Conti correnti di corrispondenza - Incassi e
Sconti di cambiali - Emissione Assegni - Compra
e Vendita cambi e titoli - Aperture di credito.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
FILIALI IN TUTTA ITALIA

L'ALPINO

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
AI SOCI GRATII - PER I NON SOCI
ABBONAMENTO ANNUO - ITALIA L. 20 - ES. 1 L. 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA VIA DELLA PALOMBELLA TELEFONO 51.651

Fondatore: Italo Balbo Tiratura copie 70.000 Direttore: A. Manaresi

Alpini, Dio, Patria

Gli alpini, in quella loro adunata del '29, che rimarrà storica negli annali dell'Associazione, andarono dal Papa, dal Re e dal Duce.

C'è anche oggi, nei nostri occhi, la visione non cancellabile di quella giornata: l'alba a San Pietro, la messa nel buio del tempio, paurosamente gremito, lo sfociare nel sole della grande piazza, l'addensarsi della bianca figura di Pontefice e il piegare delle ginocchia dei vecchi soldati e il prolungato benedire del Papa.

Poi, il lento, austero sfilare del corteo per le vie di Roma e l'assalto alla piazza del Quirinale, e il colle pieno all'inverosimile e l'apparire del nostro Re. Ed infine, la corsa, nel meriggio infuocato, verso il Colosseo e il nereggiare dell'anfiteatro immenso: un grido solo: « Duce, Duce ».

no troppo il senso mistico e istintivo della religione, per concepire, anche solo un istante, che divinità e miti possano divenire segni di battaglia di un partito e non, invece, altare comuni di tutti i credenti.

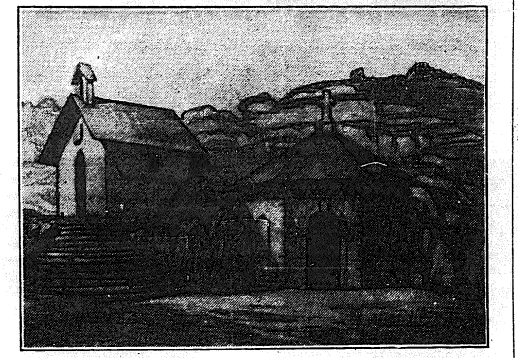
Ricordano, gli alpini, essi più degli altri, che un tempo vi fu in cui i paesi, specie quelli di montagna, erano pieni dell'urlo di piccoli politici, che dicevano di battersi per la religione e per Dio e predicavano, invece, l'odio e la rivolta: un tempo vi fu in cui, mentre cento deputati sedicenti difensori della fede sedeva-
no in Parlamento, la religione, di-

menticata e oltraggiata, agonizzava nelle case e nelle chiese: che un tempo vi fu in cui, mentre un sacerdote trafficava di politica nei Ministeri, i preti, nel paese, erano insultati, proscritti e talvolta uccisi, le chiese abbandonate, i cimiteri profanati, e si battezzavano i bimbi col vino e si seppellivano i morti coi labari massonici e il matrimonio era uno sconcio carnevale e il prete del Trebbio, spogliato sulla piazza e rivestito da pagliaccio, veniva costretto in processione per il paese, mentre al parroco di Molinella si vietava, per mesi e mesi, l'accesso al cimitero.

Sembra storia antica, ma è storia di ieri: governi social-democratici e liberali: alla Camera cento popolari così detti cattolici: organizzazioni cattoliche in tutto il paese: con tutto questo, Cristo e Dio cacciati dalle scuole, dalle caserme, persino dalle chiese, e, quel che più conta, anche dalle anime, specie dei giovani, mentre le folle anticlericali urlavano imprecazioni e bestemmie, fin sotto le finestre del Pontefice.

Oggi, il panorama è diverso assai: la Patria e Dio onorati: i riti rispettati: le chiese riconsecrate: Cristo ritornato nelle scuole: il sacerdote è fra i ballata, fra i militi, fra i soldati, fra gli operai: Dio benedice l'alba e il tramonto del popolo che lavora sotto i segni del Littorio.

Il Sacello-Ossario sull'Ortigara



Sarà costruito entro il 30 agosto

La nobile iniziativa delle Sezioni di Verona e di Asiago è, oramai, nella sua fase conclusiva: i lavori per la costruzione del Sacello-Ossario sono già iniziati e proseguono alacremente così che per il 30 agosto - data fissata per la solenne cerimonia inaugurale - essi saranno compiuti, almeno per quanto riguarda le opere murarie.

Il progetto è stato eseguito dal consocio **Roncari**, già tenente nella 57ª Compagnia del Battaglione "Verona": l'edificio sorgeva accanto alla chiesetta del Lozza, un po' sotto e a destra di chi guarda, sfruttando una cavernetta scavata dagli alpini della 57ª nell'estate 1917. Semplice di linee - come i lettori vedono dal disegno dello stesso progettista, che più sopra ri-
produce - con un cancello di ferro at-
traverso a cui potranno, in ogni tempo, essere poste, come in un rifugio, le ossa dei fratelli e dei nemici dai pietosi che per-
corrono le aspre mè.ugne. Nell'interno gi-

mentica e oltraggiata, agonizzava nelle case e nelle chiese: che un tempo vi fu in cui, mentre un sacerdote trafficava di politica nei Ministeri, i preti, nel paese, erano insultati, proscritti e talvolta uccisi, le chiese abbandonate, i cimiteri profanati, e si battezzavano i bimbi col vino e si seppellivano i morti coi labari massonici e il matrimonio era uno sconcio carnevale e il prete del Trebbio, spogliato sulla piazza e rivestito da pagliaccio, veniva costretto in processione per il paese, mentre al parroco di Molinella si vietava, per mesi e mesi, l'accesso al cimitero.

Tutto questo supera ogni dissidio: il passato ammonisce: solo una gente formidabilmente devota alla Patria fino alla morte, può tener fede alla sua religione. Una giovinezza è uscita dalla nostra rivoluzione; occorre abbeverarla di Patria, armarne lo spirito e le braccia, gettarla sulle libere arene all'urto del vento e del sole, temprarne l'anima; solo così potrà formarne dei rudi soldati d'Italia, devoti a Dio, al Re e al Duce.

Così, pensano gli alpini: dal fondo della valle, dalla grande città, giunge flebile la eco del recente dissenso: ma l'alpino, uso ad ascoltare, nelle lunghe notti, la voce amica del torrente e il rombo della valanga lontana e il fruscio degli abeti e il grido dell'aquila; e ad abbeverarsi l'anima, nei profondi silenzi degli alti pascoli, dei nevai sterminati, delle cime ovattate di nebbia; e ad ascoltare, nel fragore, come nel silenzio, sopra ogni cosa, il battito forte del proprio cuore, nell'ombra della sua rustica baita, non sa rendersi conto del sussurro che vien di lontano: c'è nell'aria, c'è nelle anime, la pace donata alle coscienze degli uomini dall'opera del fascismo e del suo Capo: c'è tutta una generazione che cresce, avendo nel cuore Patria, Famiglia e Dio: c'è una nuova Italia che si forma sotto i segni del Littorio, Italia che non può non essere benedetta da Dio, perché Dio ha riportato sugli altari di pietà e sugli altari dei cuori.

Devoto a Dio, alla Patria, alla Famiglia, il popolo della montagna saluta le nuove generazioni che passano sotto i segni del Littorio, la fede nel cuore, la gioia negli occhi e, nella gola, i canti dell'Italia, della vita e della giovinezza.

(Continua in 2ª pagina).

Angelo Manaresi

Il Sacello-Ossario sull'Ortigara

(Continuazione: vedi prima pag.)
Appello alle Sezioni ed ai Soci

La Sede Centrale dell'ANA — per disposizione di S. E. il Comandante — ha concesso un contributo alle spese per la costruzione del Sacello-Ossario di lire due mila.

Egual somma è stata erogata dall'Ufficio Onoranze ai Caduti, presieduto dal gen. Fucini.

È dovere di tutte le Sezioni di concorre alla realizzazione della iniziativa delle Sezioni di Verona e di Asiago, con la quale — finalmente — viene assolto il voto ardentissimo di tutti gli Alpini d'Italia. Nessuna Sezione — siamo certi — si sottrarrà a questo dovere: facciamo esse appello ai loro iscritti: trovargli pronta, entusiastica risposta. Ma si offettino, perché le Sezioni promotrici intendono mantenere fede all'impegno assunto, e compiere l'impresa entro il termine stabilito.

Sezioni e soci tassano presente che le offerte devono essere inviate alla Sezione dell'Assoc. Naz. Alpini di Verona, Piazza delle Erbe, 38.

La raccolta dei sacri Resti

La Sezione di Verona ci invia questa nota che ben volentieri pubblichiamo: Gli Alpini quando vogliono ottengono perché mettono in opera oltre i saldi muscoli, la loro ferma volontà, così ferma e incrollabile da lasciar subito intendere che una volta decisa una cosa non è più possibile tornare indietro.

Il progetto del Sacello dell'Ortigara è ormai un fatto compiuto, una volontà tradotta in atto. La Sezione di Verona e la Sezione di Asiago, ripetutamente convenute sul posto, dopo redatto il progetto e fatti un po' di conti col capomastro, hanno incominciato, senza inframmettere tempo, a squadrare la roccia col piccone ed a livellare il terreno.

Quest'opera modesta che gli Alpini veronesi e degli Altipiani, hanno voluto erigere, rappresenta la realizzazione di quel desiderio muto e commovente che hanno sempre nutrito ogni qualvolta i camerati, al ritorno dalle celebrazioni delle date fatidiche, sono ritornati sul posto per ritrovare nella desolata e travagliata pietra, i resti dei compagni caduti.

È un edificio semplice, senza pretese, ma una grande costruzione spirituale. È un simbolo d'amore instinguibile, che vuole eternarsi.

Fra breve sorgerà in Asiago un'opera monumentale, un Ossario che dovrà contenere i resti delle trentamila salme esistenti nell'Altipiano, ultima dimora delle Ossa trontate dal ferro e dagli elementi. Sarà un'opera di riconoscenza, di devozione, di glorificazione, che la Patria consacrerà a coloro che furono gli apostoli e i martiri per la sua grandezza.

Il Sacello voluto dagli alpini, invece, ha ben altro significato.

Vuol essere un mezzo per avvicinare i vivi ai Morti in quella intimità segreta ed ineffabile che una volta li teneva vicini alla corda, nelle veglie, negli assalti, nelle legnari attee, nei dolori, nelle gioie della trincea e dei... Troppi brevi riposi.

Vuol essere una pia e fraterna opera che i superstiti erigono modestamente, non a scopo commemorativo, ma col preciso intendimento di creare un centro sacro nel quale dare ospitalità provvisoria ai Resti che le intemperie e gli elementi giorno per giorno danno alla luce, scartando la terra che li nasconde.

Soprattutto dovrà essere anche un monito per coloro che hanno osato e vorranno osare di appropriarsi di ciò che ormai è sacro e che appartiene alla Patria e a Dio. È noto che, purtroppo, vi sono stati e vi sono ancora incoscienti che raccolgono i sacri Resti per farne dei cimeli, senza ri-

lettere al sacrificio che essi commettono verso le Famiglie, i Camerati e la Patria. Il nostro Comandante, plaudente alla iniziativa delle Sezioni di Verona e di Asiago, ha dato la sua approvazione al progetto ed approvato un contributo della Sede Centrale di lire duemila.

Il generale Paracovi, Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti di guerra, ha concesso un contributo di lire duemila all'erezione del Sacello, annunciando questo generoso atto con una nobilissima lettera da cui stralciamo il brano seguente: « Il mio parere è pienamente favorevole alla creazione del progettato Sacello-Ossario... La pubblicissima iniziativa delle Sezioni dell'ANA di Verona e Asiago riscuote il mio incondizionato consenso... »

L'Ortigara è sacro agli Alpini cosicché tutto ciò che sull'insanguinato Monte se e sopra di Alpini, servirà, in modo magnifico, a tener desto e alte le luminose tradizioni del gloriosissimo corpo. Poiché già esiste, presso l'Ortigara, la chiesetta del Lozze, fatta costruire dagli Alpini, assai bene sarà che, accanto alla chiesetta stessa sorga, per iniziativa degli Alpini, il Sacello-Ossario destinato a raccogliere i Resti sacri dei gloriosi Caduti, che giornalmente affiorano sul terreno, riportati alla luce dallo scioglimento delle nevi, dalla pioggia, dalle bufore, e che altrimenti sarebbero condannati alla dispersione... »

Poiché ora si entra in una fase nella quale le parole sono superflue, e invece necessariamente operare, facciamo appello ai Camerati concosi perché abbiano a contribuire con la loro opera nel lavoro di ricerca e rastrellamento delle Salme che condordano abbiamo intrapreso.

È nostra intenzione di formare diverse squadre che, a turno, dovranno compiere il pio lavoro: non attendiamo che le adesioni per fissare i turni. Abbiamo già gli uomini pronti per il primo turno e se il nostro appello resterà inascoltato, essi faranno il secondo ed il terzo turno e, occorrendo, proseguiranno la loro opera fino in fondo. Ma noi siamo certi che nessun camerato — che abbia la possibilità di prestare la sua opera per un fine così alto — rimarrà sordo al nostro appassionato appello, sottraendosi ad un sacro dovere per ogni Alpino degno della Penna.

Una ardita impresa

L'on. ten. Bruno Mendini, Comandante della nostra Sezione di Trento, richiamato, per mobilitazione, a prestare servizio nel Battaglione « Trento », ha inviato a S. E. il Comandante il seguente telegramma: « Il 18 corr. tre ufficiali e quattro soldati della 144^a compagnia, battaglia « Trento », cui sono assegnati, accompagnati da due guide, scesero e rastrellamento delle Salme che condordano abbiamo intrapreso.

« Il 18 corr. tre ufficiali e quattro soldati della 144^a compagnia, battaglia « Trento », cui sono assegnati, accompagnati da due guide, scesero e rastrellamento delle Salme che condordano abbiamo intrapreso. È nostra intenzione di formare diverse squadre che, a turno, dovranno compiere il pio lavoro: non attendiamo che le adesioni per fissare i turni. Abbiamo già gli uomini pronti per il primo turno e se il nostro appello resterà inascoltato, essi faranno il secondo ed il terzo turno e, occorrendo, proseguiranno la loro opera fino in fondo. Ma noi siamo certi che nessun camerato — che abbia la possibilità di prestare la sua opera per un fine così alto — rimarrà sordo al nostro appassionato appello, sottraendosi ad un sacro dovere per ogni Alpino degno della Penna.

S. E. il Comandante ha risposto in questi termini: « Ho comunicato a S. E. il Ministro il magnifico esempio di forza e di valore dato dai mitraglieri scalatori della Winkler del battaglione « Trento » ed egli ne è stato assai ammirato. Agli ardentissimi alpinisti capi e gregari un bravo di cuore.

Due artiglieri alpini trionfatori del 2° Giro aereo d'Italia

È con un sentimento di legittimo orgoglio che registriamo un'altra ammirabile vittoria conseguita da due autentici scarpioni, nel « 2° Giro aereo d'Italia ». I trionfatori della grande competizione internazionale sono infatti due artiglieri alpini, soci della Sezione di Milano: l'ing. Ambrogio Colombo e l'ing. Geremia Meleri, impareggiabili piloti dei « Breda 33 », Ilare e Irato. Tutta la stampa concorde ha messo in rilievo lo stile, la sicurezza e la regolarità impeccabile dei due piloti, ai quali S. E. il Comandante del 10. ha inviato un vibrante telegramma di plauso.

Alpini e alpinisti per A. Pesenti

Dopo le prime magnifiche affermazioni nel « Giro d'Italia » del montanaro di Zogno (Bergamo) A. Pesenti, fratello di un alpino caduto valorosamente in combattimento, S. E. il Comandante inviava al direttore della « Gazzetta dello Sport » la lettera seguente: « Pesenti, il valoroso montanaro di Zogno, sta dimostrando in terra di Francia il valore di un vero alpinista, il buon muscoli ed il cuore salitezza. Le costruzioni di tali barecche risalgono al 1916-17 e non al 1918 come, involontariamente, per errore è indicato nell'articolo del Podestà di Contrin, comparso sull'ultimo numero de L'Alpino. Tanto per P'esattezza. Con saluti scarponnissimi. Ten. ANGIOLO RAMORINO 266^a Compagnia Alpini

Pubblicheremo nel prossimo numero la risposta dell'Eccellentissimo Podestà.

Artiglieri da Montagna

La nostra Sezione « Api Marittime » ci invia la lieta notizia che qui sotto pubblichiamo con viva soddisfazione, rivolgendoci ai nuovi soci che entrano nella nostra grande Famiglia, il fervido fraterno benvenuto. La sera del 7 luglio, numerosi Artiglieri da Montagna di Imperia si riunivano nei locali della Sezione, scrivendosi in massa all'ANA. A costituirlo il Gruppo Artiglieri da Montagna, in seno alla sezione stessa. Ricevuti dal Presidente e dal Consiglio, scioglievano poi la seduta al canto delle comuni canzoni scarponate. Veniva mandato un telegramma di omaggio al Comandante S. E. Maonaresi.

Le drappelle al 4° Alpini

Sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista, le Sezioni di Aosta, Ivrea ed Intra, dell'Associazione Famiglie Cadute, offriranno la drappella del trombettiere al comando del 4. Alpini; le drappelle ai battaglioni ed al Gruppo « Aosta » di artiglieria da montagna saranno offerte dalla nostra Sezione di Aosta, Ivrea ed Intra, col concorso di tutte le Sezioni comprese nella zona di reclutamento del 4. alpini. La cerimonia di consegna avrà luogo il 23 agosto corr. a Gressoney.

La "storia," del gen. von Rango

I combattimenti nella zona del Monte Grappa

(Continuazione: vedi num. 12, 13 e 14 de L'Alpino)

Le truppe che erano sulla Fontana Secca, 1^a Battaglione della 2^a Compagnia del 18^o Battaglione cacciatori di riserva, che era rimasta al comando del sottotenente Jansen sulla detta davanti alla vetta della Piramide, erano state impadone dal sottotenente Schreyer; inoltre la cresta della Fontana Secca era stata coronata con parecchie batterie tedesche ed austriache di cannoni da montagna, situate in posizioni scoperte: esse mantennero un vivace duello con le batterie italiane del Monte Meate e del Monte Pallone.

Il 2^o battaglione rimaneva durante il giorno nel suo bivacco; uno shrapnel aveva cagionato delle perdite all'11^a compagnia. Il battaglione aveva raccolto trenta feriti gravi nella Val Cinespa del 23^o battaglione e li aveva portati, sotto la direzione del medico del battaglione dott. Lenz, attraverso infinite difficoltà, nella Valle Stizzone. Non vi era, in generale, una adeguata regolazione del traffico, né si poteva parlare di collaborazione fra le compagnie di sanità. Soltanto alle ore 19 il 3^o battaglione del 3^o reggimento cacciatori aveva ricevuto l'ordine di sostituire nell'alta Valle Cinespa su quota 1222 il 23^o battaglione cacciatori di riserva, allo scopo di lasciarlo libero per l'attacco del mattino successivo. Le operazioni del cambio si protrassero fino alle ore 5. Il 23^o ed il 18^o battaglione, l'ultimo senza la 2^a compagnia, si misero dietro il 3^o battaglione. Questo era così ripartito: in prima linea, di fronte al nemico, su quota 1222, la 9^a compagnia (sottotenente Korsek) a destra, la 10^a compagnia (sottotenente Lenz) a sinistra; dietro a queste l'11^a compagnia (sottotenente Klein), la 3^a compagnia mitragliatrici (tenente Schreder) ed il Comando di battaglione (comandante interinale capitano Denzel). Il rifornimento dei viveri e delle munizioni, data la forte pendenza, la ristrettezza e il ghiaccio della gola della Cinespa, e nonostante gli sforzi delle colonne salmerie condotte personalmente dal sottotenente Weiss, poteva avvenire solo con l'aiuto di portatori. Le truppe stavano di fronte e vicine al nemico, sulla roccia e sulla neve, senza aver la possibilità di ripararsi e di riscaldarsi. La nebbia e la neve caduta negli ultimi giorni si era gelata ed era fortemente indurita.

(Continuazione)

Ancora sull'attacco al Solarolo

Riceviamo: *« Ho letto gli articoli che sotto questo titolo sono apparsi sui numeri de L'Alpino del 1. giugno, n. 11 e del 1. luglio, n. 13: il primo frutto di spigolazioni nel libro del Generale Rango; il secondo in risposta ad una frase nel primo rapporto. »*

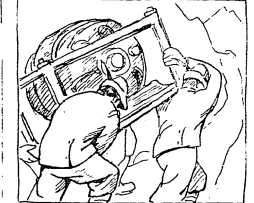
L'ultima corvée

— Signor tenente, siamo pronti.
— Vengo subito; ha trovato le corde?
— Signori. Ho preso anche una piccozza, può darsi che ce ne sia bisogno.
— Bene! Faccia legare i due tubi allo scabellotto del motore con del fil di ferro, si eviterà che scorrano, nei punti di maggior salita.
— Signori.
Il sergente s'allontanò e l'ufficiale riprese ad avvolgere attorno alla gamba la fascia mulattiera, poi, assicuratosi, con un rapido gesto, di aver in tasca fiammiferi e sigarette, uscì, tirandosi dietro l'uscio del baracchino.
Fuori un pallido sole, filtrando da un'ovatta grigia di nubi, disegnava sulla neve lunghe ombre cerulee e accendeva, qua e là, barbagli variamente intensi. Una vala di neve spirava dalle cime velate di nebbia.

Il lunghissimo e barbuto ufficiale animatore della controffensiva italiana non poteva essere il povero capitano Gatter, che il sergente Martinet-Bat crede di rinviasare in esso. L'azione citata dal Generale Rango si è svolta il 17 dicembre 1917 al Solarolo, mentre del Capitano Gatter non si è saputo più nulla a far luogo dalle ore 16,30 del giorno 11 dicembre 1917 durante l'attacco che dopo quattro giorni di ininterrotto bombardamento terrestre ad aereo, venne sferrato contro il Valderoa.

« Chi scrive, fu col valoroso Capitano Gatter e con altro sottotenente, fino al momento dell'attacco sopra menzionato, alla difesa delle più avanzate trincee del Valderoa al comando della 252^a Compagnia del Battaglione Valcamonica (5° Alpini). Sferzato l'attacco nemico e fatto un collettivo sforzo fuori della trincea per la difesa in campo aperto, alla baionetta, il sottoscritto cadde gravemente ferito alla testa e fu allontanato dalla linea. Poche ore dopo, all'ospedale, seppe che il sottotenente era stato fatto prigioniero, ma che del Capitano Gatter non se ne era saputo più nulla.

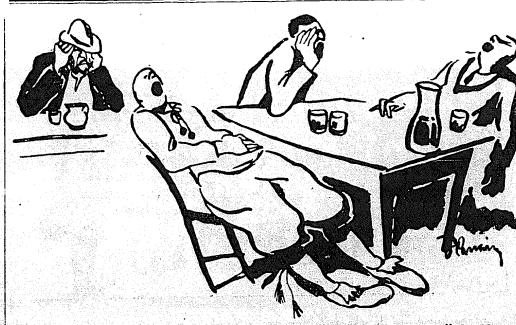
Morto dunque? Nessuno lo vide cadere, ma si può presumere che sia morto per lo scoppio di qualche granata che aveva sminuzzato il suo corpo non si scindano che dai brandelli irriconoscibili. Morto, comunque, da eroe, come tale lo classificavano i segni di diverse ferite e delle tre medaglie al valore che gli freggiavano il petto. Era suo diritto restare nelle retrovie dato il suo stato di infermità permanente per le ferite riportate. Ma non volle. La sciagura di Caporetto lo spinse lassù per contribuire alla rinascita. Pagò con la vita il suo ordinamento ma aggiunse il suo nome fra quello degli Eroi. Ten. SCRIBANTI GIACOMO MARCELLINO Sez. A.N.A. - Biella.



« Il motore doveva salire a cima X ove si stava costruendo una stazione elettrica. Fino al distacco l'avevan trascinata, per la mulattiera, i muli d'una vicina batteria da montagna. Di là alla cima, non essendoci più strade e la neve non consentendo l'impiego dei preziosissimi animali, dovevano effettuare il trasporto quei pochi alpini d'uno sperduto distaccamento di sciatori. L'ordine era venuto da un lontano Comando di Divisione che di quei poveri diavoli, sempre in lotta con ogni sorta di tempeste, si ricordava soltanto quando c'erano fatiche rischiose da compiere. Tavole, corde, cavalletti, tutto quanto era occorso alla costruzione della teleférica, aveva già salito il monte sulle loro spalle quadrate di bestie pazienti; e non occorre dire con quale loro gioia, se si pensa che quella teleférica non avrebbe mai recato loro il minimo vantaggio.

« Se s'alza la tormenta — pensò il tenente — sarà una faccenda poco allegra ». Diede un'occhiata al cielo, ma scollò subito le spalle, come a cacciare la subitanea apprensione; indi affrettò il passo verso i suoi alpini che l'attendevano là, in fondo al distaccamento.

« Manca nessuno, Piazza? — Signorno. — Allora: sotto! Conviene affrettarsi a prima che annotti. Il motore, imprigionato entro un telaio di ferro, affondava tozzo nella neve; grigio mostro capace di una terribile forza, pareva, al vederlo lì, fra quella chiostra di monti, impovente e strano come uno squallido fuori del suo elemento. Il tenente ne calcolò mentalmente il peso.



L'arte espressiva di Ciancian illustratore de « La montagna presa in giro » del Mazzotti

Conegliano

Un dono significativo

Conegliano (rit.). — Nell'anniversario della presa del Monte Nero e del sacrificio di Alberto Picco, un gruppo di alpini, al comando del cap. Piovesana, comandante della nostra Sezione, si è recato a fare dono del tricolore alla Scuola di confine dell'«Unamitaria», poeta nel villaggio di Montenero di Caporetto. Con felice pensiero, la Scuola stessa è stata intitolata ad Alberto Picco. Ha pronunciato un elevato discorso il camerata Piovesana, nel consegnare la bandiera, riscuotendo calorosi applausi. Ha risposto la maestra signorina Rosa Tassinari e da ultimo, ha pronunciato patriottiche parole il Podestà di Caporetto comm. Santoro.

Otto volte il giro del mondo



Giovanni Luigi Carello, già cap. magg. nel «Pieve di Tevo» è iscritto al Gruppo di Cervo, da 34 anni portatore rurale. Nei primi 13 anni, percorse giornalmente 32 chilometri in seguito chilometri 26, che tuttora costituiscono la sua... passeggiata giornaliera. In 34 anni di servizio, ha percorso



BINOCCOLI GRANDANGOLARI

Chi per la prima volta accosta gli occhi un grandangolare Zeiss, non può reprimere un moto di sorpresa: il campo visivo è quasi doppiamente ampio che in qualunque altro binocolo prismatico da 8 ingrandimenti. Ed infatti se prima usando un binocolo gallese gli sembrava di guardare come per il buco della chiave, ora ha dinanzi una porta spalancata e, attraverso questa, una sorprendente estensione di spazio, una magnifica plasticità di oggetti, una nitidezza meravigliosa di contorni, e il tutto ad una tale vicinanza da sembrare a portata di mano. Provate a farvi mostrare in un buon negozio d'ottica un binocolo Zeiss grandangolare e fate da voi i vostri confronti.

BINOCCOLI ZEISS

grandangolari e numerosi altri modelli, da L. 645 in su, sono illustrati nel catalogo T. 358 che si spedisce gratis e franco a richiesta.

In vendita presso tutti i buoni negozi del ramo.
LA MEKOANOPTICA S.A.S.
MILANO (105) - Corso Italia, 8
Rappresentante Generale
CARL ZEISS - JENA



km. 359,890, e cioè otto volte il giro del l'equatore.
Il Carello è padre di cinque figli: il maggiore di età, della classe 1899, ha servito nello stesso battaglione e nella stessa compagnia del padre, e con essa combatté sul Grappa, su Monte Fior e sul Pasubio. Come il padre, è iscritto al Gruppo di Cervo (Sezione di Imperia).

NOMINE

È stato nominato vice Podestà di Padova il camerata scultore prof. cav. Paolo Boldrin, consigliere della Sezione e ideatore e autore del Monumento ai Caduti italiani a Mathausen e autore della Madonna del Passo della Sentinella.

All'ufficio di Censore nella Provincia di Padova è stato chiamato il camerata prof. dott. Nino Welo, antico socio di quella Sezione.

Il cav. Michele Miglietta, capitano dell'artiglieria alpina, decorato con due medaglie d'argento e due di bronzo al valor militare, e Comandante della nostra Sezione del Monferrato, è stato nominato Console Comandante l'XI Legione della M. V. S. N.

Scarponcini

Giuseppe Francesco Maria, del cap. dott. Renzo Vuga, della Sezione di Udine,

Enzo, del socio Deideri Onorino (detto Donghi), del Gruppo di Verrua Savoia (Torino).

Gabriele, del socio Mora Francesco del Gruppo di Chesio (Omegna).

Carla, del socio Primi Primo, Capo del Gruppo di Luino.

LUTTI

Esterina, figliola del socio Ettore Porta, cieco di guerra, del Gruppo di San Maurizio (Omegna).

Il socio Pontotti Luigi del Gruppo di Genova.

La Mamma dei consoci Donati cav. Domenico, Capo del Gruppo di Pontedilegno e Podestà, e Donati Tranquillo del Gruppo stesso.

Bortoluzzi Giovanni, padre del consocio Bortoluzzi Antonio, segretario politico di Piacenza.

Giovanni Invernizzi, padre del socio Carlo della Sottosezione di Abbiategrosso (Milano).

L'alpino Bruno Bertola, soldato nel 5. Regg., fratello del socio Fulvio, del Gruppo di Genova.

Giovanni Sguerzi, socio del Gruppo di Portogruaro.

Elvira Zuffellato, moglie del consocio Carlo della Sez. di Verona; Leonello Giannetti della stessa Sezione; Bonomini Giovanni, del Gruppo di Bardolino (Verona).

Il padre del socio Eugenio Pugliese del Gruppo di Saliceto (Cuneo).

A Domodossola la signora Fusari Maria sorella del socio Fusari Ermanno della Sezione Ossolana.

La signora Maria Fanti Negrinotti, moglie del socio Antonio Negrinotti del Gruppo di Lovere.

Pro Alpino

Cap. dott. Renzo Vuga, della Sezione di Udine	L. 100,-
Cav. Domenico Rubeo	» 5,-
Mora Francesco del Gruppo di Chesio (Omegna)	» 4,-
Sezione di Breganze	» 5,-
Oreste Bai (Abbiategrosso)	» 5,-
Totale L. 119,-	

ANGELO MANARIS, Direttore
GRUPPO CURI, Redattore-Capo.

Stab. Tipo-Rotocalografico "Arte della Stampa",
Roma - Via Pasquale Stan. Mancini, 19 - Roma

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

SALICE - TERME

Voghera
Hotel Clementi
già Rovati
Casa di famiglia
Pensione 30/40
Cure Salsoidiche
Bagni
Fanghi
Inalazioni
Cure Solfonose Polverizzazioni

BANDIERE e GAGLIARDETTI

per l'Associazione Nazionale Alpini
F.lli BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 18
Vengono eseguiti in sets di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione.
La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P.N.F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi standardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.
Chiedeteci preventivi per gagliardetti seriati di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

F.lli BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 18

Calzaturificio di Cornuda

Ditta Laura Munari & Figli
Cornuda - (Treviso)
Scarpe da Montagna e da Sci
comuni e di lusso
Lavorazione a mano



Fornitore dei principali Negozi di articoli di sport d'Italia e dell'Estero
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA



Un perfetto ristoro

delle energie disperse col lavoro quotidiano: ecco quanto è capace di dare una buona tazza di

OVOMALINA

presa a merenda.
L'ottimo prodotto dietetico aduna in sé i principi nutritivi essenziali del latte, delle uova e del malto, sotto forma concentrata ed agevolmente assimilabile.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano



Lavoro e risparmio sono i tesori che assicurano lieto e tranquillo il vostro avvenire

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde
MILANO

Perchè si deve camminare sulla gomma?

Camminare sulla gomma invece che sul cuoio è più igienico, più economico, più elegante. Il piede non risente dell'umidità del terreno, il passo diventa più leggero e più elastico, il corpo non si stanca, la scarpa conserva a lungo la sua forma.

Il tacco di gomma non si scalcagna, la suola di gomma non si slabbra: la loro durata è doppia di quella del cuoio.

Tacco e Suola Pirelli rappresentano quanto di più perfetto viene fabbricato.

Sciroppo Pagliano

LICUIDO - POLVERE - GACHETS
composto esclusivamente con sostanze vegetali, cioè essere un ottimo purgante e un efficace depurativo, perchè libera per la vasta via intestinale l'organismo da tutte le sostanze tossiche che lo inquinano.
Non può perciò confondersi coi semplici purganti. Ha la virtù di essere di azione prontissima.
Cura la stitichezza. - Somministrato all'inizio trascorre il progresso di molte malattie infettive (tifo, colera, influenza ecc.) come l'esperienza ha dimostrato.
È la più antica, mai superata, né eguagliata delle cure naturali.
FIRENZE
Via Pandolfini, 18

PASTIGLIE DI FORMITROL

Il Formitrol non va mai dimenticato al momento di salire in macchina. Per sfuggire alla minaccia di germi infettivi sollevantisi col polverone della strada, il Formitrol è indispensabile ad ogni automobilista che abbia a cuore la propria salute.

In vendita in tutte le Farmacie in tutti da

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano



BRODO CARNE Croce Stella MAGGI



PURO LATTE, CACAO e ZUCCHERO

Panero
OLIO PURISSIMO D'OLIVA SUPERIORE
Preparato con scelta di olive migliori
Sequace per l'aroma. Condimento perfetto

LISTINO PREZZI
AI CONSOGLI DELL'A.N.A.

DAMIGIANE

da kg. 15 circa al kg.	Lire 6,90
da kg. 20	al kg. Lire 6,85
da kg. 25	al kg. Lire 6,80
da kg. 30	al kg. Lire 6,75
da kg. 40	al kg. Lire 6,70
da kg. 50	al kg. Lire 6,60

FUSTI

da kg. 100 netto .. .	al kg. Lire 6,50
da kg. 200 netto .. .	al kg. Lire 6,40

SAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA
Garantito puro 72% - Qualità finissima
di massimo rendimento ed economia

Cassa kg. 25 con 48 pezzi di gr. 400 L. 85
Cassa kg. 25 con 50 pezzi di gr. 300 L. 80
Cassa kg. 50 con 100 pezzi di gr. 400 L. 150
Cassa kg. 50 con 100 pezzi di gr. 300 L. 140

CONDIZIONI DI VENDITA
Damigiane, fusti e casse nuove gratis. Peso netto. Merce franco di porto con viaggio a nostro rischio. - Pagamento Contro Assegno Ferroviatario netto di spese al ricevimento della merce.

A chi rimette il pagamento anticipato accorriamo il ribasso di centesimi 10 al chilogrammo. Nelle città, desiderando ricevere la merce a domicilio si prega aggiungere L. 4 per collo all'importo anticipato.

VITTORIO PANERO
PRODUTTORI - ESPORTATORI
ONEGLIA
Imperia

GEVART ROLLFILM
La pellicola della bella fotografia

Per la pubblicità su «L'Alpino» scrivere: Ufficio Pubblicità A.N.A. Presso Sezione di Milano

INDUSTRIA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Dir. Uff. STANISLAW ROSSETTI
BRESCIA

MACCHINE PARLANTI
IDEAL PHONOS LYA
Dischi - Punte - Molle
Tamburi
per Ballata
Catalogni gratis
Vendita a Rate

Il migliore Panettone
si fabbrica e si vende solo alla

Pasticceria "Italia",
del socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-265

SPEDIZIONE OVUNQUE

E. VOLPATO MILANO - Via Monte Napoleone, 39 - MILANO
ex scarpone telef. 71-459 telegr. Volpato

Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni
Accessori per Isolatori - Materiali di linea

VITTORIO PANERO
PRODUTTORI - ESPORTATORI
ONEGLIA
Imperia

ALPINI!
Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna?
Mandatelo le misure od il solo numero al consesso

ETTORE MARTINEBBI
DARFO (Brescia)
che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE",

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano del 1920 e 1926, alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago del 1928

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE
Catalogo gratis a richiesta

Cacciatori Tiratori

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO
LE MIGLIORI GARANZIE
I MIGLIORI PREZZI

GRATIS a richiesta il nuovo CATALOGO illustrato.

Qualsiasi Riparazione

Società Italiana "VERA",
GARDONE VALTROMPIA
(BRESCIA)

Anche nella FIAT 515
la vettura utilitaria a 5 posti

i freni idraulici sono la vostra sicurezza



La nuova vettura utilitaria FIAT 515, oltre ai freni idraulici, è dotata di altre importanti caratteristiche: telaio abbassato e irrigidito da traversa centrale a crociera, ampia carreggiata (m. 1.45) sospensione a balestre su snodi elastici. Col motore della universale 514, e con una carrozzeria della stessa capacità della berlina 522/C, la FIAT 515 è la vera vettura utilitaria per famiglia: porta comodissime 5 persone, costa poco, consuma poco, paga la tassa minore.

Provate la FIAT 515 presso qualunque Filiale o Concessionario Fiat

PER VETTURE FIAT USATE SOLTANTO PEZZI DI RICAMBIO ORIGINALI FIAT

Velocità: oltre 75 km. all'ora - Consumo: 12-13 litri per 100 km. - Tassa: L. 776 - Carrozzeria unica (Berlina 4 porte 5 posti.)
PREZZO UNICO
L. 23.500
(5 ruote gommate, accessori d'uso, prezzo franco Filiali Fiat Italia).

L'ALPINO

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
AI SOCI GRATILI - PER I NON SOCI
ABBONAMENTO ANNUO - ITALIA L.20 - ESTERO L.50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA VIA DELLA PALOMBELLA TELEFONO 31.631

Fondatore: Italo Balbo Tiratura copie 70.000 Direttore: A. Manaresi

"Clementino", : animale estivo

La fauna della zona alpina si arricchisce, d'estate, di un varipinto e grazioso animalotto: il «Clementino». Molti non lo conosceranno di nome: tutti lo conoscono di persona.

Il nome, è una gemma della sconosciuta nostra letteratura montana e guerriera, staffilatrice di innumerevoli persone, è la quintessenza del cretinismo festaiolo estivo.

Lanciamo, al «Clementino», una pallida occhiata: vestito impeccabile, secondo l'ultimo figurino estivo: pantaloni dalla piega perfetta, candidi scarpette, camicie finissime, levemente aperte sul petto delicato, fardetto a maglia di tutti colori, e, sopra, una giacca violenta, rossa, blu o verde, da uccello del paradiso, in vacanza: il biondo o bruno caupo, tirato a lucido con incrostazioni bismunose od artisticamente arruffato, secondo l'ultimo urlo della moda: su simile amore di testosterone, un ridicolo berretto da marinaio americano o una reticella tenue e romantica: lento e languido, l'Innesso: lieve e stanco il sorriso: rigettato l'elofquio: un insieme da schifo!

Questa, la fotografia del «Clementino»: ma, evocato nel dimani della sua vita estiva: il violetto, che saetta giù dalle montagne, già quasi a mezzo della sua quotidiana fatica, quando il giovinetto le delicate palpebre al sorriso del sole: un caffè-latte imbrurrato e scottato: poi, un'uscita a passo serrato, in gaia e civettuola compagnia, per le vie del paese, qualche volta giocare, più o meno di società, sul verde del prato: infine, il gonfiale ritorno all'albergo ed il cinque pasto meridiano.

Dopo, il sonno ristoratore: per ore, tutto tace: alle cinque, un due, quattro salti, due passi, poi, a casa, a cambiarsi e a tirarsi a lucido per la sera: alla sera, dopo cena, danze scimmiesche, massaggi e gambetti, nella caldura delle sale d'albergo, fino ad ore piccole.

Fuori, le Alpi ridono, sotto la luna, nella chiarezza della notte. Ma, allora, il «Clementino» è preso da un nobilismo esotico: ed eccolo, il giovinetto nostrano, paludarsi da tonino: calzoni corti di cuoio con applicazione di stelle alpine, gambe zinocchia nude, bretelle enormi, verdi o nocciola, simili a grandi giochi per animali, camicie a scacchi scuri e, in testa, un verde berrettino tirolese, con spazzolino posteriore: ne ho visti due, di simili figurini.

l'altro giorno a Canazei: che voglia, di prenderli a calci nel sedere! Dimenticavo di aggiungere che, tutto questo, avviene troppo spesso nel cuore stesso delle Alpi, fra meravigliosi boschi ed asprezza di rocce, al cospetto di superbi ghiacciai, nella stagione migliore per camminare la montagna.

Troppi giovani fanno, ancora oggi, una vita di questo genere: troppo pochi, ancora oggi, sanno fidare, ore ed ore, con scarpe chiodate e sacco, su per le cime a conquistarsi la gioia immensa della sudata ed aspra vittoria: parlano le cifre:

Ho sott'occhio quelle della frequenza ai 56 rifugi del nostro Club Alpino in Aldo Adige, negli ultimi quattro anni:

1927: 25476 italiani - 10556 austro-tedeschi; 1928: 26163 italiani - 12299 austro-tedeschi; 1929: 24175 italiani - 12526 austro-tedeschi; 1930: 22991 italiani - 17928 austro-tedeschi.

Mentre gli italiani disertano i nostri rifugi di frontiera, gli austro-tedeschi intensificano la loro attività e, quasi, giungono a paraggiare i nostri: è tutta gente che, domani, sarà, come già è avvenuto in passato, più di noi esperta delle nostre montagne: e che cosa ciò voglia dire in tempo di guerra, lo sanno, a loro spese, tutti i soldati d'Italia, specie gli alpini, che hanno combattuto lassù.

C'è, quindi, ancora qualche cosa da fare per strappare quell'incanto, quell'incanto ed anche, ove occorra, colla terribile arma del ridicolo, la mala pianta dell'ozio estivo in molti giovani: occorre propagandare ogni iniziativa sportiva di dopolavoristi, di universitari, di avanguardisti, di giovani fascisti, che sia rivolta alla montagna, senza gelosie e senza apriorismi, con unità di direttive e di intenti: questo sta, l'avevo, a dir vero, in tutti i campi, il Regime: questo, il preciso dovere di tutti.

Mentre mille universitari fascisti addentano il massiccio del Monte Bianco, caro al ricordo dei nostri vent'anni; mentre il Dopolavoro affida al Club Alpino le sue masse alpinistiche; mentre i campeggi alpini dei fasci e delle Colonne punteggiano il verde degli alti pascoli; mentre sulle Alpi e sugli Appennini, alpini, fanti, bersaglieri, artiglieri, in nobile gara, affrontano, in esercitazioni estive, sempre più ardite, le dure asprezze della montagna, colla serenità e la gioia dei forti, coronando, di armi e di armati, tutte le cime: mentre il Club Alpino lancia da Bolzano migliaia di alpinisti, su tut-

te le guglie di frontiera; — sette Alpini del Battaglione Trento, tre Ufficiali e 4 soldati, salgono colle armi pesanti la Torre di Winkler e, di lassù, fanno cantare la mitragliatrice italiana fra lo stupore attonito ed ammirato degli alpinisti stranieri!

In un clima come questo, non c'è posto per «Clementini»: tutti debbono essere spinti verso la fatica dell'Alpe a farsi, lassù, quadrato il petto, forti i polmoni, robusti i muscoli, per ogni evento della Patria: i vecchi Alpini siano, in ogni valle, in ogni centro, fiaccola, incitamento ed esempio!

ANGELO MANARESI

Il 2° e il 3° Alpini in lutto

Una grave sciagura ha gettato nuovamente nel lutto il 3. Reggimento Alpini.

Il cap. Stefano Molinari, il 27 del luglio decorso, mentre alla testa del suo reparto



Il cap. Stefano Molinari

stava attraversando un pendio destrisco sulle pendici della Rocca Bianca, a circa 2000 metri, nei dintorni di Busson, perduto l'equilibrio per lo sfaldamento di un masso su cui aveva posato i piedi, repentinamente precipitava in un burrone profondo oltre 100 metri, rimanendo ucciso sul colpo.

Come tutti i nostri lettori ricordano, il cap. Molinari comandava la 28ª Compagnia che si è distinta prima nelle opere di salvataggio poi nelle ricerche degli alpini travolti dalle valanghe a Rochemolles. Per il fervore, per lo spirito di solidarietà e di sacrificio di cui dette prova nella tragica circostanza il cap. Molinari ebbe l'alto onore del Comandante del 10. che lo segnalò su queste colonne alla gratitudine della Famiglia Verde.

S. E. il Comandante ha inviato al Col. V. E. Rossi, Comandante del 3. Alpini, il seguente telegramma:

«Ho appreso con profonda commozione la tragica notizia della morte del cap. Molinari. Era una magnifica figura di alpino. Lo vidi in azione nei giorni di Rochemolles. Lo ammirai per il fermo e sicuro ardimento, per le doti magnifiche di comando e di esempio. Molinari è morto ma la sua figura di alpino rimane scolpita nel nostro cuore. Alla Famiglia, al Reggimento a Lei la mia fraterna parola di partecipazione nel grande dolore.»

Alle solenni onoranze svoltesi in Cesana Torinese, hanno partecipato il gen. Poggi ed il cap. Nanti, Comandante int. della Sezione di Genova, alla quale il cap. Molinari era iscritto, l'avv. Qualia in rappresentanza della Sezione di Torino, il gen. Ferretti, comandante della Sezione di Susa.

Nello stesso giorno, sulle pendici del Pelvo d'Elva, nella conca delle Cascosiere vicino al M. Chersogno ove il Battaglione «Saluzzo» del 2. Alpini si trova per le consuete esercitazioni estive — due Ufficiali, il ten. Erasmo Vivarelli, nato ad Argentera nel 1905 e residente a Viterbo, ed il sottotenente di complemento Franco Remondino, nato a Cuneo nel 1909 e ivi residente — sono tragicamente periti, mentre compivano un'escursione sulla Rocca Bianca.

I due valorosi Ufficiali, giunti presso alla vetta, in seguito al cedimento della roccia molto friabile cui erano appoggiati, sono improvvisamente precipitati per circa 400 metri, lungo la parete che avevano superata in tre ore di indimenticabili fatiche, piombando cadaveri in fondo ad un burrone.

Alle onoranze rese allo salme dei due Ufficiali a Casteldefino, hanno partecipato il Cons. dell'A.N.A. col. De Giorgis, il ten. Toselli, Comandante della Sezione del 2., il prof. Milanese, vice Comandante, numerosi Consiglieri Sezionali e Capi Gruppo.

S. E. il Comandante ha indirizzato al Col. Della Bianca, Comandante del 2. Alpini, il seguente messaggio:

« Apprendo notizia recente terribile sciagura. Con cuore fratello di alpino lutto al fiero «doi», alle Famiglie dei tenuti Vivarelli e Remondino le mie più affettuose condoglianze ».

Il 10° presente a Gorizia all'adunata dei Fanti

Il 9 agosto, nella ricorrenza del XV annuale della liberazione di Gorizia, la consorella Associazione dei Fante ha organizzato nella Città redenta un'adunata che ha avuto magnifico esito. Martiri Fascisti. Espirino tutta l'ammirazione, tutta la fraternità, tutto l'affetto che i 70.000 Alpini del 10. hanno per le gloriose Fanterie d'Italia, sorelle di sacrificio, di passione e di gloria degli Alpini. Fanti pur essi delle più alte montagne, Dica Lei, camerata carissimo a tutti i Fanti questa nostra viva solidarietà di alpini.

Il comm. Fontana ha risposto nei termini seguenti:

«Affermazioni vibranti solidarietà dei fratelli Alpini: sono giunte parole altamente gradite ai Fanti d'Italia adunati in Gorizia eroica. A voi, comandante valoroso del bellissimo 10. Reggimento, ricambiamo devoti saluti.»

L'inaugurazione del Sacello - Ossario sull'Ortigara

Le riduzioni ferroviarie

Ricordiamo a tutti consoci, e particolarmente a quelli appartenenti alle Sezioni del Veneto, che domenica 30 agosto corrente, avrà luogo sull'Ortigara l'austera cerimonia dell'inaugurazione del Sacello-Ossario eretto presso la Chiesaetta del Lozzo, ed iniziata dalle nostre Sezioni di Verona e di Asiago, con il concorso morale e finanziario della Sede Centrale.

Il Ministero delle Comunicazioni, accogliendo benevolmente analoga richiesta del nostro Comandante, ha accordato le seguenti notevoli riduzioni ferroviarie, per facilitare la partecipazione del maggior numero possibile di soci alla manifestazione.

Tutte le stazioni del Veneto rilasceranno, verso presentazione della tessera sociale dell'A.N.A. 1931, biglietti di andata-ritorno per Thiene, applicando i seguenti ribassi:

a) del 70% a favore dei soci combattenti che comprovino tale qualità mediante esibizione di un documento;

b) ribasso del 50% a favore dei soci non combattenti e delle patronesse.

Termini di tempi: per l'andata nei giorni 29 e 30 agosto, per il ritorno nei giorni 30 e 31 agosto.

Ricordino i soci combattenti che devono presentare alle biglietterie, per ottenere il biglietto ridotto, oltre la tessera sociale, un documento comprovante la loro partecipazione alla guerra; se ne fossero sprovvisti, si facciano rilasciare dal Comandante della Sezione una dichiarazione attestante la loro qualità di combattenti.

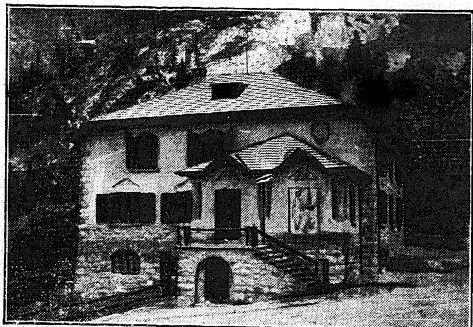
Il pellegrinaggio delle giovani e piccole italiane della Dalmazia

Ortigara, 26 luglio. — Le Giovani e Piccole Italiane della Dalmazia, accompagnate dalla signa Pupini, loro direttrice, Ragionieri vicidirettrice, Mercaldi infermiera volontaria della Croce Rossa ed assistenti signe Biancardi, Delli Colli, Guarnieri e Paoletti, tutte appartenenti al Fascio di Firenze, e dal tenente degli Alpini rag. Giorgio Rodighiero, reduce dell'Ortigara, già del Fascio di Parigi, e tenente Chiesa, questa mane di buon'ora erano in viaggio con un pullman per recarsi alla sede della Colonia tutte gialue salutate con i canti della comune fede la bandiera tricolore che stava per essere issata sull'antenna.

RODIS

GINO MASSANO

Il II° Rifugio al Contrin



Soci, visitate la Capitale degli Alpini al Contrin, tanto più che il Podestà, con suo recentissimo ukase, ha ridotto i prezzi delle cucce della camera grande di lire due, e cioè: — Cucce nella camera da 18, con biancheria, L. 6; lettini in camera da 6 e da 4, con biancheria, L. 8

Chi ha scritto la musica di "Giovinetta"?

Vado in Trastevere, a Roma, per la festa de noiantri o, assieme di baldorie, di recite, di canti... e di benate.

Ci trovo una nostra nuova recluta — il principe Colonna, Preside della Provincia di Roma — che mi pagherà a suo tempo da bere — un nostro amico S. E. Marscalchi — il papà dei vini — e ci riscuoto... il nostro inno "Giovinetta", parole di Nino Oxilia, musica di Giuseppe Blasi!

Ecco, ci sono rimasto male. La cantava una bella fattolina, e le parole dicevano della richiesta del "cerchio" alla mamma e del cappello all'italina. E allora?

Parodia? E no! Nino d'Arona, Segretario Federale dell'Urbe, che era lì ci spiega subito che non è applicazione di parole — egli disse — le trincee del Monte Campanaro alla ben nota musica: ma è proprio la buona nota musica che risale per lo meno al 1849.

Questa canzone "Il cerchio" è nella raccolta fatta da Filippo Marchetti nel 1881, e pubblicata dal Ricordi. Il Marchetti, che dirige il Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, si innamorò delle pure espressioni melodiche che fiorivano sulla bocca dei popolani e dei piccoli borghesi; e ne trascrisse alcune con l'accompagnamento di pianoforte.

Non sono tutti canti popolari tutta questa sapienza viene da un libretto che mi hanno dato alla "festa de noiantri" — ossa non tutti hanno per autore l'ignoto cantore che assumeva nel suo canto i sentimenti ed i modi di espressione canora di tutto un popolo: basta ascoltarli per convincersi che attraverso ad essi non parla un popolo, ma un singolo, un autore, che però è riuscito ad imprimere alle sue composizioni il carattere inconfondibile della sua epoca.

E allora? Il canto di "Giovinetta", diffuso e fino ad oggi si è detto "nata fra gli alpini, poi passato agli arditi, e salito agli onari di canto della Rivoluzione è di ignoto musicista del milleottocento e tanti, poi ripreso dal Blanc; e si è avuta una generazione spontanea allora e nel 1909 quando Blanc musicò le parole di Oxilia?

O Blanc ha voluto dare una paternità ad un canto... figlio di ignoti? Vattelapesca.

Il Comandante sul Cauriol

All'elenco delle manifestazioni alpine che saranno presentate da S. E. il Comandante, pubblicato nel precedente numero, debbono aggiungersi quella indetta per l'8 settembre p. v., dalla Sezione di Feltre per lo scoprimento sul Cauriol di una epigrafe dettata dallo stesso Comandante ed incisa sulla viva roccia. La Sezione di Feltre rivolge invito alle Sezioni esistenti nelle provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Padova e Trento ed a quelle di Bassano e Marostica perchè partecipino alla cerimonia con rappresentanza e gagliardetto sociale.

Il battaglione alpini "Trento"

Il 6 decorso, S. E. Manaresi ha salutato al Passo del Giovo il battaglione alpini "Trento", colà attenduto in breve sosta, durante ardite esercitazioni estive. Dopo aver passato in rassegna il battaglione ed aver salutato a nome del Ministro della Guerra ufficiali e soldati elogiandone l'alto spirito ed il sereno ardire, il nostro Comandante ha rievocato a giovani ed anziani le glorie e la posizione della gente trentina di cui il battaglione è viva espressione.

Briciole... scarpono

Gennaio del 18. Monte Grappa. Le posizioni tenute dal Battaglione Ciriaco erano state, per una intera giornata, flagellate dalle artiglierie nemiche: un vero inferno!

La 10ª Compagnia, già nella selletta, fu la più provata, la più sacrificata. Ad evitare spreco di sangue, tutti i soldati erano stati ritirati ed intanati e un leggero velo di vedette era rimasto ai piedi, in attesa per dare l'allarme quando i "muchi" trincerano tentato di salire.

Un proiettile prepotente e rumoroso si piantò nei pressi di una nostra vedetta; si scheggiò spezza netto il fucile losco, miracolosamente incolume il soldato; e, ricca non si scompone e calmo, sereno, si scieppio sordo sull'erba, lo stridere delle scarpe chiodate sui sassi, il tonfo dei zaini su terra, il cozzo di moschetti, di picce, un frastuono, un brusio confuso e disordinato dominato da comandi tronchi ed energici. Il capitano tuona un e attenti" secco come un colpo di pistola. E uno scatto solo di duecento scarponi ferrati che si battono assieme. Un soldato s'avvicina al pino su cui freme, alta, la bandiera. Il trombettiere, colla cornetta appoggiata alle labbra, attende il segnale...

BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

Un battaglione alpino che vive come una sola persona

Nel libro «Gli alpini di Feltre» di Carl Basile si incontrano da principio episodi di meraviglioso eroismo di singoli alpini; poi il battaglione stesso diventa come un solo soldato, col suo cervello, col suo cuore, con l'impeto e la resistenza fisica di un uomo e non c'è nulla di più bello che vederli così giganteschi nelle dune d'Africa e sulle schiene delle Alpi.

In pochi libri la fede, la fatica, il sacrificio individuali, pure essendo narrati con tanta particolarità, si riassumono così vigorosamente nella storia di un battaglione come in una sola figura.

Il maggiore Basile conosce dei suoi uomini e del suo battaglione ogni minuto di vita: egli era il narratore indicato, ed ha assolto il suo compito in un modo di cui tutti gli alpini, e non solamente quelli di Feltre, gli saranno grati.

Il libro è pubblicato da «L'Eroica» di Milano (Casella postale 1155) sotto gli auspici dell'ANA, costa 10 lire, ma i soci dell'ANA che lo chiederanno direttamente a «L'Eroica» lo avranno per 9 lire.

Alpini al campo

Un fuoco vive nella densa oscurità della pineta; due uomini si affacciano intorno ad esso, ora, nere ombre di contro alla fiamma, ora, illuminate in pieno, come vestite di fuoco.

Due note d'accordo d'una cornetta: poi il brioso e affrettato segnale dell'Alfard



rompe l'incanto dell'attonito silenzio: la notte alpina echeggia d'un tratto di voci sorde e confuse e palpita di luci smerlate che illuminano dal di dentro le tendine.

I due uomini abbandonano il fuoco e s'avviano, recando le marmite del caffè, verso le tende; al loro richiamo, i soldati sbucano da ogni dove, nel buio, e un vociare confuso e ineguale che si mescola al cozzare sonante delle gavette riempite di cibi preda, si levano dal campo.

In breve, è un andirivieri frettoloso dall'accampamento al torrente dove gli uomini si lavano con un rumoroso scioglimento. Il sole sorge dietro gli ultimi contrafforti delle montagne prealpi e illumina la montagna dal basso.

Gli alpini sono giunti ad un gruppo di grange, abitazione dei pastori durante la bella stagione, in un alto vallone, dove i pascoli ormai radi confinano con le roccie nude e con le nevi. Mezz'ora di riposo... Dalle grange escono le mandre che i cani mantengono serrate e all'ordine e un ragazzo dalla pelle bruciata spinge innanzi con l'aiuto della voce e del bastone.

Ormai lontane, alle sulla montagna, le pinete non sono più che piccole macchie bianche sul verde cupo dei pascoli e il lambrusco squillante delle campanelle giunge affievolito dalla distanza, a tratti spento e ridestato dalle mutevoli direzioni del vento. Lasciate le salmerie alle grange, gli alpini sono ripartiti. La marcia si svolge prima silenziosa su un soffice tappeto d'erba e di mirtillo; e continua in un rapido cannone ingombro di pietrame su cui alte roccie strapiombano come una minaccia, e

veste la montagna. Un raggio di luce piove nella valle e inonda un angolo di lontana pinna che appare incorniciato nel rigido profilo dai fianchi dei monti apprestati di fianchi ad essa, come un velario che nasconde una cosa preziosa. Quanto preziosa per tanti alpini che vengono dalla piana ed ora da tanto tempo, non ne vedono più i larghi orizzonti! Di quassù, dove la parete rocciosa, ed eccoli, i primi, sul colle. Ad uno ad uno emergono dalla scarpata visi lucidi del sudore che il vento raprende fra i peli della barba e dei baffi non rasi da qualche giorno. Son tutti sullo stretto colle: rititi sul sottile filo di cresta, ai lati del cippo di confine.

L'aria frizzante dei tremila metri riempie il petto di un fremito beato. Diminzi allo spettacolo che di là si annida, l'anima si sente esaltata insieme e oppressa dalla grandiosità divina della Natura luminosa di sole che nella purezza dell'azzurra profondità dei cieli, eleva un inno eterno di bellezza e di potenza.

Siamo sul confine — dice il capitano — su questo confine che è dato a noi a difendere. Siate orgogliosi di tanto onore e ricordate che dove c'è una penna nera, sta scritto: «Di qui non si passa».

Gli alpini tacciono, ma tutti fissano in volto il capitano e si legge nel lampo che attraversa i loro sguardi, che quelle non sono soltanto parole, sono la volontà, sono l'anima e il sangue della razza maschia degli Alpini.

Il sole sorge dietro gli ultimi contrafforti delle montagne prealpi e illumina la montagna dal basso. Gli alpini sono giunti ad un gruppo di grange, abitazione dei pastori durante la bella stagione, in un alto vallone, dove i pascoli ormai radi confinano con le roccie nude e con le nevi. Mezz'ora di riposo... Dalle grange escono le mandre che i cani mantengono serrate e all'ordine e un ragazzo dalla pelle bruciata spinge innanzi con l'aiuto della voce e del bastone.

Ormai lontane, alle sulla montagna, le pinete non sono più che piccole macchie bianche sul verde cupo dei pascoli e il lambrusco squillante delle campanelle giunge affievolito dalla distanza, a tratti spento e ridestato dalle mutevoli direzioni del vento. Lasciate le salmerie alle grange, gli alpini sono ripartiti. La marcia si svolge prima silenziosa su un soffice tappeto d'erba e di mirtillo; e continua in un rapido cannone ingombro di pietrame su cui alte roccie strapiombano come una minaccia, e

vedono nella densa oscurità della pineta; due uomini si affacciano intorno ad esso, ora, nere ombre di contro alla fiamma, ora, illuminate in pieno, come vestite di fuoco.



cheggiate del crepito stridulo delle scarpe ferrate sulla ruvida pietra, accompagnato dall'alternare rimbombare, ora sordo, ora squillante dei puntali di ferro delle piccozze e degli alpenstocks che sembrano segnare la

cadenza del passo. A tratti il cupo rimbombare di un masso che rotola... In cima al canalone il secondo gli al...

su un nevaio, prima ampio e pianeggiante, che poi si riduce ad una lingua che sale in una stretta gola, si distende la compagnia e, per tre ore, non s'ode che il gemito della neve indurita che cede sotto il passo — simile al rumore prodotto da una mano che strucciolando promemmo su una lastra di vetro.

Al termine del nevaio, ancora una mezz'oretta di lavoro di gambe e di braccia su una parete rocciosa, ed eccoli, i primi, sul colle. Ad uno ad uno emergono dalla scarpata visi lucidi del sudore che il vento raprende fra i peli della barba e dei baffi non rasi da qualche giorno. Son tutti sullo stretto colle: rititi sul sottile filo di cresta, ai lati del cippo di confine.

L'aria frizzante dei tremila metri riempie il petto di un fremito beato. Diminzi allo spettacolo che di là si annida, l'anima si sente esaltata insieme e oppressa dalla grandiosità divina della Natura luminosa di sole che nella purezza dell'azzurra profondità dei cieli, eleva un inno eterno di bellezza e di potenza.

Siamo sul confine — dice il capitano — su questo confine che è dato a noi a difendere. Siate orgogliosi di tanto onore e ricordate che dove c'è una penna nera, sta scritto: «Di qui non si passa».

Gli alpini tacciono, ma tutti fissano in volto il capitano e si legge nel lampo che attraversa i loro sguardi, che quelle non sono soltanto parole, sono la volontà, sono l'anima e il sangue della razza maschia degli Alpini.

Il sole sorge dietro gli ultimi contrafforti delle montagne prealpi e illumina la montagna dal basso. Gli alpini sono giunti ad un gruppo di grange, abitazione dei pastori durante la bella stagione, in un alto vallone, dove i pascoli ormai radi confinano con le roccie nude e con le nevi. Mezz'ora di riposo... Dalle grange escono le mandre che i cani mantengono serrate e all'ordine e un ragazzo dalla pelle bruciata spinge innanzi con l'aiuto della voce e del bastone.

Ormai lontane, alle sulla montagna, le pinete non sono più che piccole macchie bianche sul verde cupo dei pascoli e il lambrusco squillante delle campanelle giunge affievolito dalla distanza, a tratti spento e ridestato dalle mutevoli direzioni del vento. Lasciate le salmerie alle grange, gli alpini sono ripartiti. La marcia si svolge prima silenziosa su un soffice tappeto d'erba e di mirtillo; e continua in un rapido cannone ingombro di pietrame su cui alte roccie strapiombano come una minaccia, e

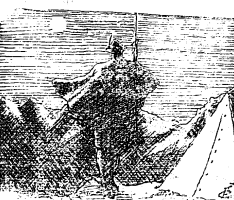
Nella diffusa, umida luce grigia che fluttua nella densa nebbia, gli alpini si muovono sul soffice tappeto erboso, senza rumore, simili ad ombre. Sorgono le tende. La nebbia più fitta e resca più scura dal tramonto, continua a risalire dal fondo del vallone invisibile a foate dense di freddo vapore che passano le una dopo le altre, strisciando in terra, pesanti come un incubo. Non si vede più nulla nel freddo imbraccio di mirtillo; e continua in un rapido cannone ingombro di pietrame su cui alte roccie strapiombano come una minaccia, e

vedono nella densa oscurità della pineta; due uomini si affacciano intorno ad esso, ora, nere ombre di contro alla fiamma, ora, illuminate in pieno, come vestite di fuoco.

cheggiate del crepito stridulo delle scarpe ferrate sulla ruvida pietra, accompagnato dall'alternare rimbombare, ora sordo, ora squillante dei puntali di ferro delle piccozze e degli alpenstocks che sembrano segnare la

amore della e bella». È notte alta. Il vento che soffia dalle creste ha respinto in basso la nebbia. Nel

cielo di cobalto splende, freddo disco d'argento, la luna che imbianca le tende sparse nelle praterie iridescenti di rugiada. Nel vuoto silenzio, solo il torrente romba cupo, lontano. Al margine dell'accampamento, avvolta nella mantellina, una sentinella veglia. È ritta, immobile, rivolta al confine. La baionetta scintilla perossa dalla



luce lunare. Sull'ombra nera della sentinella essa sta lucente, nuda, acuminata come una sfida: e Di qui non si passa».

Testo e disegni di FERNANDO DEANA



DURARE

Durare, dura parola. Parola di metallo, di pietra, di volontà. Parola doteissima di fede e di speranza...

Parola di l'eterno e del vero; verbo immortale dello spirito e della bellezza: segno e simbolo del Monte.

Parola plasmata, incisa sui chiari orizzonti da la roccie aspre e salde: dai profili immutabili de l'Alpi.

Durare! Per sempre. Nelle memorie, nel sacrificio, nel dolore. Nella vita. Durare, parola dei forti; anima aspra e serena d'ogni vittoria!

Vostra, Alpi, ben vostra, è questa oltreumana parola; questa parola breve, che impetuosa e preane da voi surge a coronare le vette d'infinito e di gloria...

CARLO PELOSI



Echi dell'eroica impresa polare del cap. Sora

I giornali svedesi hanno pubblicato una relazione della spedizione arica svedese diretta dal prof. Ahlhem.

La spedizione ha visitato l'isola di Foyne, donde il nostro cap. Sora ed il norvegese Van Donghen, inviati alla ricerca della aeronave Italia, furono presi a bordo da aeroplani. Sono stati ritrovati vari oggetti lasciati da Sora e da Van Donghen, tra cui un equipaggiamento alpino, una slitta, un apparecchio fotografico, un orologio, un portafoglio con denaro italiano e lo scheletro di un cane.



A rapporto dal Comandante

Questa, Signor Comandante, la riferisco come me l'ha raccontata Giacu, un contadino robusto, ben piantato, dal viso squadrato e tutto angoloso come se di esso avessero lavorato a colpi di pollice, il vento, il sole, il gelo, in una giornata noiosa di pioggia, in cui eravamo stati costretti a cercar riparo in un misero gius, mezzo distruite dalla neve dell'inverno scorso, fasciati in una nebbia umida, pesante, calda, dalla quale trasparivano come macchie scure i dorsi della montagna. Mi narrava Giacu, nel suo parlare non ben facilmente intelligibile, inframazzato da termini che incano cerccheresi in vocabolari italiani o dialettali: — Si tornava al villaggio da una riunione che si era tenuta alla Sezione; si era naturalmente bevuto un poco e si era fatto tardi; camminavano in gruppo in mezzo allo stradone e cantavano quella canzone in cui si dice che è bello dormire avendo per giacchetta la damigiana ed ogni tanto risvegliarsi e bagnare un poco la gola. Avevamo già passato le prime case, buie e addormentate e stavamo entrando in paese; sulla piazzetta, ove è quella fontana che non riposa mai, ci incontrammo con un gruppo di giovanotti, gente non dei nostri, venuti su per controllare non so che cosa — il parroco dice che sono stati mandati dal diavolo. — Uno di questi, al vederli, si volge agli amici e dice: — Eccoli i soliti "scarponi". — Noi non ci fermiamo, e intanto, per far loro dispetto, il "valore alpino"; gli altri fanno per andarsene e a voce più alta dicono: — Scarponi, scarponacci sempre. —

"Avevamo, l'ho già detto, bevuto qualche bottiglia di quel vinetto aspro dal sapore di zolfo, che tiriamo fuori dai filari che si arrampicano sui dorsi petrosi della nostra valle e quindi ci voltammo "bulli"; ci pareva che quei tali volessero offenderci chiamandoci "scarponi", e nelle nostre valli "scarpon" non è certo un complimento.

"Quel che vide la fontanella, che era rimasta imperturbabile senza scomporsi, posso tralasciare di dirglielo. Quella notte non andammo a dormire nei nostri letti; il sangue pareva bollisse e a tratti s'alzava sulla testa come la faccua quando sbuffano o a far pressione sul coperto; ci calmavamo solamente quando ci sdraiavamo sul campo che è dietro la cascina di Giofredo e sull'erba alta e fresca cercammo di addormentarci mentre le lucciole ci danzavano attorno ed i grilli ci cantavano la "ninna nanna".

"L'indomani mattina, mentre scendevo con un bel carico di fieno, mi vedo venire incontro uno dei due carabinieri, che stanno nel paese di sotto; mi ferma e mi dice che è venuto su il vice-brigadiere e vuol sentirsi su quell'affare" della notte. Dovetti lasciare il fieno a fianco del sentiero, andare a casa a mettermi la camicia e la giacca, discendere al paese. Davanti alla "Casa dei carabinieri" trovai gli altri amici "mucchi, mucchi", come il "solito" dato a morte condannato". Il vice-brigadiere, che ci conosce tutti perché ci ha perdonato tante volte le contravvenzioni per

si sia, quando proprio non si possa fare a cav. Marengas (Carpana) tanto che questo signore, un bel giorno, volle affidargli l'incarico speciale di trovare, in unione con gli altri del gruppo, un nuovo aperitivo che potesse essere lanciato con un nome nuovo e caratteristico alla conquista delle arse gole della povera umanità.

"L'incarico venne ruminosamente accettato e seduta stante vennero messe a disposizione di noi due alchimisti, bottiglie di Fernuath, Marsola, China, ecc. ecc. In una salotta appartata ebbro luogo gli assaggi e le manipolazioni.

"I maligni del tempo, dicono che il lavoro segreto ebbe la durata del contenuto delle bottiglie, e, finalmente, dopo prove e controprove, assaggi e contro assaggi il nostro tenente poté annunziare trionfante l'aver trovato un aperitivo che, seduta stante, volte battezzare la nuova bibita. Fu ancora il nostro simpaticissimo tenente a trovarne il nome, pensando che se la bibita era stata creata mescolando un punto di Fernuath con un mezzo punto di China, era logico che questa potesse essere lanciata per il mondo col nome di "Punt & mess".

"E così fu. Il "Punt & mess" conquistò le simpatie dei buongustai del mondo intero; il nostro tenente conquistò il Monte Nero e diventò il Papà delle Fiamme Verdi d'Italia.

CICCHIN

S. E. il Prefetto Chiesa a Udine

Il consocio S. E. l'ing. Mario Chiesa, già prefetto di Cuneo, è stato destinato a Udine, dove la nostra Sezione gli prepara accoglienze deferenti e cordialissime.

Un lutto del Luog. generale, cav. dei

Il luogotenente generale e ten. col. dei Alpini Carlo Corini, Comandante il I. Raggruppamento di Camice Nero, ha avuto l'aratro sventura di perdere la figliola. S. E. il Comandante gli ha espresso le commosse condoglianze del 10.

Mio caro e vecchio Alpino,

Tu pure saprai per esperienza che l'ora crepuscolare è traditrice, ti rammolle il cervello, ti interdice il cuore e ti fa venire alla gatta tutte le nostalgie. È appunto in questa ora di debolezza generale (inutile la cura del Proton) che il cuore, quel pezzo di muscolo biribaccione che portiamo in giro per il mondo come un piccolo e necessitato da viaggio poco ingombrante e ermeticamente chiuso su quei fantastici gioielli che sono i ricordi, si apre e mostra il suo contenuto.

Era un bel po' di tempo che stavo zitta e non ti toccavo con le mie chiacchiere di oltremare, so ora parlo, la colpa è tua che sei apparso in questo momento crepuscolare galcoetto.

— Madame des journeaux —, e attraverso la grata arabesca orientale che mi lascia intravedere un cosmo sanguigno di rose, il nostro francese mi porge la corrispondenza e dei giornali.

Riconosco subito la tua verde testata e ti leggo per il primo.

Lo scrigno «necessario» dei ricordi era semipieno, come ti ripeto, per via dell'ora e di un certo tramonto d'oro che entrando

puto conquistare, in pieno le simpatie del cav. Marengas (Carpana) tanto che questo signore, un bel giorno, volle affidargli l'incarico speciale di trovare, in unione con gli altri del gruppo, un nuovo aperitivo che potesse essere lanciato con un nome nuovo e caratteristico alla conquista delle arse gole della povera umanità.

"L'incarico venne ruminosamente accettato e seduta stante vennero messe a disposizione di noi due alchimisti, bottiglie di Fernuath, Marsola, China, ecc. ecc. In una salotta appartata ebbro luogo gli assaggi e le manipolazioni.

"I maligni del tempo, dicono che il lavoro segreto ebbe la durata del contenuto delle bottiglie, e, finalmente, dopo prove e controprove, assaggi e contro assaggi il nostro tenente poté annunziare trionfante l'aver trovato un aperitivo che, seduta stante, volte battezzare la nuova bibita. Fu ancora il nostro simpaticissimo tenente a trovarne il nome, pensando che se la bibita era stata creata mescolando un punto di Fernuath con un mezzo punto di China, era logico che questa potesse essere lanciata per il mondo col nome di "Punt & mess".

"E così fu. Il "Punt & mess" conquistò le simpatie dei buongustai del mondo intero; il nostro tenente conquistò il Monte Nero e diventò il Papà delle Fiamme Verdi d'Italia.

CICCHIN

S. E. il Prefetto Chiesa a Udine

Il consocio S. E. l'ing. Mario Chiesa, già prefetto di Cuneo, è stato destinato a Udine, dove la nostra Sezione gli prepara accoglienze deferenti e cordialissime.

Un lutto del Luog. generale, cav. dei

Il luogotenente generale e ten. col. dei Alpini Carlo Corini, Comandante il I. Raggruppamento di Camice Nero, ha avuto l'aratro sventura di perdere la figliola. S. E. il Comandante gli ha espresso le commosse condoglianze del 10.

Mio caro e vecchio Alpino,

Tu pure saprai per esperienza che l'ora crepuscolare è traditrice, ti rammolle il cervello, ti interdice il cuore e ti fa venire alla gatta tutte le nostalgie. È appunto in questa ora di debolezza generale (inutile la cura del Proton) che il cuore, quel pezzo di muscolo biribaccione che portiamo in giro per il mondo come un piccolo e necessitato da viaggio poco ingombrante e ermeticamente chiuso su quei fantastici gioielli che sono i ricordi, si apre e mostra il suo contenuto.

Era un bel po' di tempo che stavo zitta e non ti toccavo con le mie chiacchiere di oltremare, so ora parlo, la colpa è tua che sei apparso in questo momento crepuscolare galcoetto.

— Madame des journeaux —, e attraverso la grata arabesca orientale che mi lascia intravedere un cosmo sanguigno di rose, il nostro francese mi porge la corrispondenza e dei giornali.

Riconosco subito la tua verde testata e ti leggo per il primo.

Lo scrigno «necessario» dei ricordi era semipieno, come ti ripeto, per via dell'ora e di un certo tramonto d'oro che entrando

pareti nude, il verde dei boschi, l'azzurro latteo del cielo, sembra una tremula goccia di mistero, un irresistibile agguato.

Ricordo: io nelle escursioni estive del '26 che tu, alpino Gasser, vi trovasti la morte. Elusa la vigilanza dei superiori, andasti verso il lago come verso il destino.

Ti trascorsero a riva su un letto di muschio, il tuo bel corpo igrudo era quello di un atleta sconfitto, il viso quadrato, gli occhi, la bocca, chiusi serrati per sempre sul segreto del gorgo vendicativo.

Penso sia meglio io chiuda lo scrigno dei gioielli, se no altro che collana di perle! Però di chiacchierare non la smetto, so, no, donna e perciò più testarda di un mulo delle salmerie. Voglio vuotare il sacco delle «ciacole» che ho in corpo.

Dunque, avviamci. Questo inverno scorso la tua comparsa, che avveniva ogni 20 giorni, un mese (l'alpino) nel mare non ha troppa confidenza e arriva quando arriva) nella mia casa sperduta su questa spiaggia africana, risvegliava in me più del solito le acute nostalgie.

Ora con la stagione estiva speriamo tu la smetta con le gare sciatorie e con la neve. Io, in Africa ci sto benissimo, anzi ti dirò, che in virtù della mia brutta abitudine di cadere il naso nei fatti altrui, ho potuto vedere e godere cose e spettacoli magnifici, conoscere usi e abitudini interessanti, bermi visioni d'oriente a base di palmizi minareti cammelli e sfondi d'azzurro inarrivabili.

Imparare l'arabo e insegnare quel poco di italiano che io so ai nostri bimbi di quaggiù figli di brava gente, tenace, italiana nel sangue e nell'anima, ma piena di infiltrazioni ostrogote nel linguaggio.

Insomma in Africa io ci starei da principessa, la mia vita densa d'una missione e di cose nuove mi piace e non mi piacerebbe. Te lo giuro tanto non mi obbligassi a riaprire quella tal valigetta.

La neve, son tre anni che non la vedo. «quest'inverno era la mia ossessione: avevo voglia di neve, come un morente di sete, di un bicchier d'acqua.

Invece, sole, azzurrità d'orizzonte, clima da viole e mandorli fioriti!

Ma la potenza dell'illusione è infinita e a Natale la vinsi io. Quando il padrone di casa rientrò cosa vide? Vetri tappati, una frasca arrangiata su pino natalizio e un gran ceppo che ardeva nel caminetto. I bimbi felici facevano una sarabanda davanti al fuoco scoppiettante.

Ma, siete matti! Fuori c'è un sole di maggio e i mandorli dell'orto in fiore.

Ti bagli, il biancore dei fiori di mandorlo è neve, ogni è Natale, fuori c'è la neve e basta. Vieni qui, vecchio mio.

La sera, con qualche amico africano stupido, davanti al ceppo ardente si beve un fiasco di quello buono, cantando le canzoni del cuore. Ci busciamo un potente raffreddore per la sudata, ma cosa importa? Avevamo fatto Natale all'uso nostro.

Ora senti questa. Un mese fa eravamo in Tripolitania sul Paltipano del Carian, in casa nostra, un magnifico posto verdognolo pieno di olivi che domina la Cefara fertile, e ricorda un po' i nostri paesi, tanto più che per arrivarci bisogna percorrere una strada tagliata nella roccia tutta svolta e fatta dagli alpini molti anni fa.

Traversata per il Sentiero Roma da Capanna Allevi a Capanna Badile (il sentiero è difficile pur non presentando difficoltà di luogo.

In albergo (magnifico, da far concorrenza a quelli di Cortina) trovammo dei turisti, coll'inevitabile faccia del turista, e alcuni nostri ufficiali coloniali. Si mangiava in disparte a un piccolo tavolo e si parlava del bene delle abitudini, quando uno di noi disse:

— Mi però digli la verità le caverno del Grappa e del Parubio le era pu bene. —



trasferito alla parrocchia di Nichelino (Torino).

A lui, che pur lontano continuerà ad appartenere al nostro Gruppo, giungano graditi i migliori e sentiti auguri dei 120 camerati alpini ed artiglieri.

Domodossola

«Gruppo di Re

Domodossola, 29. — Si è inaugurata solennemente, domenica 19 luglio u. s., la nuova Fiuma Verde del Gruppo di Re, tra l'entusiasmo veramente fraterno delle popolazioni dell'intera valle e delle numerose rappresentanze scarpone di Domodossola ex Comandante, Crevolodossola, Villado-sola, Cosca, Trontano, Caddo, Santa Maria Maggiore. Dopo la benedizione impartita dal Cappellano dei bersaglieri mutilato e decorato Don Piana nel magnifico Santuario della venerata Madonna del Sangue, parlò l'alpino maestro Comata, scarpone di marca. Segui il rituale rancio speciale.

Madrina della Fiuma la graziosa signorina Emma Cariani, figlia del Capo Gruppo, padrino il dott. Riccarda Guerra.

Lecco

Come devono essere ricordati i Caduti

Lecco. — Il 19 luglio, ricorrendo il 10° anniversario dell'inaugurazione della Capanna «A. Grassi» eretta a ricordo dei Caduti dalla Società Escursionisti Lechesi ed il 10° annuale della fondazione della nostra Sezione, si è svolta una austera e commovente manifestazione alla quale hanno partecipato numerosi soci della Sezione e dei Gruppi dipendenti, al comando del ten. Greppi.

Dopo la celebrazione della S. Messa, il presidente della eudicanda società cav. Sassi pronunciò brevi parole, consegnando al solerte custode del Rifugio una medaglia d'oro con diploma di benemerito per lo zelo dimostrato nell'impedimento del proprio dovere. La cerimonia si è chiusa con un evviva al Comandante del 10°, al quale veniva inviato un fervido messaggio. S. E. il Comandante risponde con il seguente telegramma:

« Alla celebrazione del decimo anniversario della inaugurazione del Rifugio Grassi, monumento agli Alpini caduti in guerra, è presente, col suo cuore di alpino e montanaro, il Sottosegretario alla guerra, capo di alpini e di alpini, che vorrebbe che tutti i nostri morti fossero così ricordati, con opere durevoli, utili ed ardite sulle nostre montagne, che sono ad un tempo baluardo ed Altare della Patria e dei suoi soldati ».

Gruppo di Varenna-Perledo

Lecco. — Domenica 2 agosto è stata inaugurata la Fiuma Verde di Varenna Perledo la «gloriosa», perché fu culla di ben tre generali del R. E. e della Medaglia del 5. Alpini Cap. Corrado Venini, oltreché di una schiera numerosa di valorosi Ufficiali quasi tutti alpini.

Tra gli intervenuti, oltre il Comandante della Sezione ten. Greppi, del Vice comandante e quasi tutti i Consiglieri sezionali, erano le rappresentanze di numerosi Gruppi.

Padrino e Madrina del giagliardetto furono i coniugi Bertarini padre e madre del defunto Ufficiale degli Alpini Bertarini Giovanni.

Anzitutto, gli alpini, in corteo, resero omaggio al monumento dei Caduti e alla tomba della Medaglia d'Oro C. Venini, dopo una benedizione della Fiuma Verde, il prof. Gobbi, vecchia Camicia Nera, pronunciò un applaudito discorso. Il camerato prof. Fermo Magni ha chiuso la riuscita manifestazione con brevi e forti parole che hanno avuto profonda risonanza nell'animo dei convenuti.

dell'amico X. J. del battaglione Trento, Fiol d'un can e l'ha fatta! Altro che votarsi al fiasco e alla montagna come diceva.

Si prese lui la sua bella moretta giovane e rotonda, senza paura dei quarant'anni sonati. L'idea che l'amico scarpone ha fatto il nido mi commuove e mi rallegra e mi farebbe dirvi in lungo la lettera, se non arrivasse la servetta tarbiata, mia compiacsa, annunciando:

— Siora, la polenta è in tavola. —

A questo richiamo non si può resistere, addio, vecchio Alpino!

NOEMI STEFANELI

Il nostro pupazzettista è stato a Tivoli e si è imbatuito in questo bel tipo: non si tratta di un alpino della vecchia guardia, ma di una... guardia municipale

Vita dell'Associazione

Alpino del Gruppo di Milano

Pubblighiamo il programma della Settimana di Campeggio (dal 30 agosto al 6 settembre) indetta dalla nostra Sezione di Milano:

Adunata ai Bagni di Masino (m. 1171), partendo da Milano nel pomeriggio del 29 agosto e al mattino del 30 agosto.

Da Milano (Centrale), linea Milano-Lecco-Sondrio (29 agosto) partenza ore 14.10 (30 agosto) partenza ore 7; arrivo ad Ardenno (29 agosto) ore 17.20 - (30 agosto) ore 9.47 - Da Ardenno (servizio Autocorriera) (29 agosto) partenza ore 17.30 - (30 agosto) part. ore 10; arrivo ai Bagni di Masino (29 agosto) ore 18.35 - (30 agosto) ore 11.

Ecco l'elenco delle ascensioni e gite che i partecipanti al Campeggio potranno effettuare:

Bagni di Masino-Passo dell'Oro, 5 ore di marcia (per chi vuole, ascensione alla Cima Barbaan).

Bagni di Masino-Capanna Cecilia (metri 2572), 5 ore di marcia.

Capanna Cecilia-M. Disgrazia (m. 3678), 5 ore di marcia; Monte Disgrazia-Capanna 2532 — con eventuale pernottamento alla capanna) 3 ore di marcia; Capanna Cecilia-Bagni di Masino, 4 ore di marcia.

Bagni di Masino-Capanna Badile (metri 2532) — con eventuale pernottamento alla capanna. — 4 ore di marcia; Capanna Badile-Pizzo Badile (m. 3308), 4 ore di marcia; Pizzo Badile-Capanna Badile, 3 ore di marcia; Capanna Badile-Bagni di Masino, 3 ore di marcia.

Bagni di Masino-Capanna Allevi (metri 2390), 5 ore di marcia; Capanna Allevi-Cima di Castello (m. 3393), 5 ore di marcia.

Traversata per il Sentiero Roma da Capanna Allevi a Capanna Badile (il sentiero è difficile pur non presentando difficoltà di luogo.

Altre ascensioni possono essere stabilite sul posto a seconda delle condizioni della montagna e del tempo.

Il 6 settembre avrà luogo il rientro a Milano. Fermata a Morbegno come da programma che verrà comunicato in tempo.

Quota L. 250, compreso vitto, alloggio, Grappa e del Parubio le era pu bene. —

pareti nude, il verde dei boschi, l'azzurro latteo del cielo, sembra una tremula goccia di mistero, un irresistibile agguato.

Ricordo: io nelle escursioni estive del '26 che tu, alpino Gasser, vi trovasti la morte. Elusa la vigilanza dei superiori, andasti verso il lago come verso il destino.

Ti trascorsero a riva su un letto di muschio, il tuo bel corpo igrudo era quello di un atleta sconfitto, il viso quadrato, gli occhi, la bocca, chiusi serrati per sempre sul segreto del gorgo vendicativo.

Penso sia meglio io chiuda lo scrigno dei gioielli, se no altro che collana di perle! Però di chiacchierare non la smetto, so, no, donna e perciò più testarda di un mulo delle salmerie. Voglio vuotare il sacco delle «ciacole» che ho in corpo.

Dunque, avviamci. Questo inverno scorso la tua comparsa, che avveniva ogni 20 giorni, un mese (l'alpino) nel mare non ha troppa confidenza e arriva quando arriva) nella mia casa sperduta su questa spiaggia africana, risvegliava in me più del solito le acute nostalgie.

Ora con la stagione estiva speriamo tu la smetta con le gare sciatorie e con la neve. Io, in Africa ci sto benissimo, anzi ti dirò, che in virtù della mia brutta abitudine di cadere il naso nei fatti altrui, ho potuto vedere e godere cose e spettacoli magnifici, conoscere usi e abitudini interessanti, bermi visioni d'oriente a base di palmizi minareti cammelli e sfondi d'azzurro inarrivabili.

Imparare l'arabo e insegnare quel poco di italiano che io so ai nostri bimbi di quaggiù figli di brava gente, tenace, italiana nel sangue e nell'anima, ma piena di infiltrazioni ostrogote nel linguaggio.

Insomma in Africa io ci starei da principessa, la mia vita densa d'una missione e di cose nuove mi piace e non mi piacerebbe. Te lo giuro tanto non mi obbligassi a riaprire quella tal valigetta.

La neve, son tre anni che non la vedo. «quest'inverno era la mia ossessione: avevo voglia di neve, come un morente di sete, di un bicchier d'acqua.

Invece, sole, azzurrità d'orizzonte, clima da viole e mandorli fioriti!

Ma la potenza dell'illusione è infinita e a Natale la vinsi io. Quando il padrone di casa rientrò cosa vide? Vetri tappati, una frasca arrangiata su pino natalizio e un gran ceppo che ardeva nel caminetto. I bimbi felici facevano una sarabanda davanti al fuoco scoppiettante.

Ma, siete matti! Fuori c'è un sole di maggio e i mandorli dell'orto in fiore.

Ti bagli, il biancore dei fiori di mandorlo è neve, ogni è Natale, fuori c'è la neve e basta. Vieni qui, vecchio mio.

La sera, con qualche amico africano stupido, davanti al ceppo ardente si beve un fiasco di quello buono, cantando le canzoni del cuore. Ci busciamo un potente raffreddore per la sudata, ma cosa importa? Avevamo fatto Natale all'uso nostro.

Ora senti questa. Un mese fa eravamo in Tripolitania sul Paltipano del Carian, in casa nostra, un magnifico posto verdognolo pieno di olivi che domina la Cefara fertile, e ricorda un po' i nostri paesi, tanto più che per arrivarci bisogna percorrere una strada tagliata nella roccia tutta svolta e fatta dagli alpini molti anni fa.

Traversata per il Sentiero Roma da Capanna Allevi a Capanna Badile (il sentiero è difficile pur non presentando difficoltà di luogo.

In albergo (magnifico, da far concorrenza a quelli di Cortina) trovammo dei turisti, coll'inevitabile faccia del turista, e alcuni nostri ufficiali coloniali. Si mangiava in disparte a un piccolo tavolo e si parlava del bene delle abitudini, quando uno di noi disse:

— Mi però digli la verità le caverno del Grappa e del Parubio le era pu bene. —



Il nostro pupazzettista è stato a Tivoli e si è imbatuito in questo bel tipo: non si tratta di un alpino della vecchia guardia, ma di una... guardia municipale

pareti nude, il verde dei boschi, l'azzurro latteo del cielo, sembra una tremula goccia di mistero, un irresistibile agguato.

Ricordo: io nelle escursioni estive del '26 che tu, alpino Gasser, vi trovasti la morte. Elusa la vigilanza dei superiori, andasti verso il lago come verso il destino.

Ti trascorsero a riva su un letto di muschio, il tuo bel corpo igrudo era quello di un atleta sconfitto, il viso quadrato, gli occhi, la bocca, chiusi serrati per sempre sul segreto del gorgo vendicativo.

Penso sia meglio io chiuda lo scrigno dei gioielli, se no altro che collana di perle! Però di chiacchierare non la smetto, so, no, donna e perciò più testarda di un mulo delle salmerie. Voglio vuotare il sacco delle «ciacole» che ho in corpo.

Dunque, avviamci. Questo inverno scorso la tua comparsa, che avveniva ogni 20 giorni, un mese (l'alpino) nel mare non ha troppa confidenza e arriva quando arriva) nella mia casa sperduta su questa spiaggia africana, risvegliava in me più del solito le acute nostalgie.

Ora con la stagione estiva speriamo tu la smetta con le gare sciatorie e con la neve. Io, in Africa ci sto benissimo, anzi ti dirò, che in virtù della mia brutta abitudine di cadere il naso nei fatti altrui, ho potuto vedere e godere cose e spettacoli magnifici, conoscere usi e abitudini interessanti, bermi visioni d'oriente a base di palmizi minareti cammelli e sfondi d'azzurro inarrivabili.

Imparare l'arabo e insegnare quel poco di italiano che io so ai nostri bimbi di quaggiù figli di brava gente, tenace, italiana nel sangue e nell'anima, ma piena di infiltrazioni ostrogote nel linguaggio.

Insomma in Africa io ci starei da principessa, la mia vita densa d'una missione e di cose nuove mi piace e non mi piacerebbe. Te lo giuro tanto non mi obbligassi a riaprire quella tal valigetta.

La neve, son tre anni che non la vedo. «quest'inverno era la mia ossessione: avevo voglia di neve, come un morente di sete, di un bicchier d'acqua.

Invece, sole, azzurrità d'orizzonte, clima da viole e mandorli fioriti!

Ma la potenza dell'illusione è infinita e a Natale la vinsi io. Quando il padrone di casa rientrò cosa vide? Vetri tappati, una frasca arrangiata su pino natalizio e un gran ceppo che ardeva nel caminetto. I bimbi felici facevano una sarabanda davanti al fuoco scoppiettante.

Ma, siete matti! Fuori c'è un sole di maggio e i mandorli dell'orto in fiore.

Ti bagli, il biancore dei fiori di mandorlo è neve, ogni è Natale, fuori c'è la neve e basta. Vieni qui, vecchio mio.

La sera, con qualche amico africano stupido, davanti al ceppo ardente si beve un fiasco di quello buono, cantando le canzoni del cuore. Ci busciamo un potente raffreddore per la sudata, ma cosa importa? Avevamo fatto Natale all'uso nostro.

Ora senti questa. Un mese fa eravamo in Tripolitania sul Paltipano del Carian, in casa nostra, un magnifico posto verdognolo pieno di olivi che domina la Cefara fertile, e ricorda un po' i nostri paesi, tanto più che per arrivarci bisogna percorrere una strada tagliata nella roccia tutta svolta e fatta dagli alpini molti anni fa.

Traversata per il Sentiero Roma da Capanna Allevi a Capanna Badile (il sentiero è difficile pur non presentando difficoltà di luogo.

In albergo (magnifico, da far concorrenza a quelli di Cortina) trovammo dei turisti, coll'inevitabile faccia del turista, e alcuni nostri ufficiali coloniali. Si mangiava in disparte a un piccolo tavolo e si parlava del bene delle abitudini, quando uno di noi disse:

— Mi però digli la verità le caverno del Grappa e del Parubio le era pu bene. —

NOMINE

Il cap. ing. G. Lorenzi - valoroso combattente decorato di due medaglie al valore, socio della Sezione Altipiani - è stato riconfermato Podestà del Comune di Gallio.
Il ten. Primatesta Silvio della Sezione Ossolana. Capo Gruppo di Promosello, è stato nominato Podestà.
« Mosca », il Cronometrista ufficiale dei « Verdi », al secolo dott. Domenico Mechinelli di Vicenza, su proposta di S. E. Balbo, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.
Il camerata sottotenente Arch. dott. Mario Cereghini della Sezione di Lecco è stato nominato vice-podestà di Lecco.

Alpinitici

Il Capo Gruppo di Borgosesia Daffara Alfredo, con la signorina Giuseppina Bosto. Stefano di Leonardo, segretario del Gruppo di Resia (Genova), con Maria Gori. Mario Bordini del Gruppo di Blevio (Como), con Eugenia Vallerio, prima scarponeina dell'alpino Vallerio Giuseppe. Consocio Bortoluzzi Antonio di Augusto con Bocanegra Marcella (Sitrán d'Alpago). Lea Guala, figliola del camerata Massimiliano Guasia di Alagna Valvesia, con il rag. Luigi Tasca.
Il cap. centurione dott. Ettore Cagnasso, della Sezione di Cuneo, con Santina Comino.
Il cap. cav. Ottavio Berard, ufficiale istruttore presso la Scuola alpina della R. G. di Finanza, con Ornella Ciaffi, figliola del gen. Ciaffi, Podestà di Fiera di Piromiero.
Il cap. magg. Luigi Romanin, del Gruppo di Forni Avoltri (Carnica), con Augusta Del Fabbro, e cap. magg. Egidio Del Fabbro con Irma Eder.

Alpinotti

In Agordo, Paolo del ten. col. Masini. Don Santini, il decoratissimo camerata del Val Cison, ha celebrato il battesimo assistito dai cappellani don Piero Zamgrando e mons. Benini.

Le Sezioni e Gruppi

che a ricordo di Inaugurazioni di Gagliardetti - Banchetti - Adunate - Escursioni - Veglie - Gare sportive e sportive - qualsiasi altra cerimonia - volessero distribuire medaglie, distintivi con e senza smalto, coppe, ecc., tengano presente che lo STABILIMENTO STEFANO JOHNSON - Corso Porta Nuova 15 - Milano, con Filiale in Roma - Galleria di Piazza Colonna - oltre che tener pronto un vasto assortimento di oggetti di carattere sportivo, può - in breve tempo e in modo accurato - preparare disegni e progetti ed eseguire con i lavori di qualsiasi soggetto ad ottimi prezzi.
Lo STABILIMENTO JOHNSON, ove, ricordiamo, sono stati coniti, sotto forma di artistiche spille, il « Cappello » e lo « Scarpone », disegnati da Novello, e la « Penna Nera », tutti i distintivi sociali e le medaglie delle adunate di Roma, Trieste e Genova, è il fornitore ufficiale dell'ANA.

SALICE - TERME Voghera Hotel Clementi già Rovati Casa di famiglia Pensione 30/40 Cure Salsiodiche Bagno Fanghi Inalazioni Cure Solforese Polverizzazioni

Bruna, del socio Matteo Toselli della Sezione di Saluzzo (Cuneo) e Alberto Augusto, del socio Giovanni Barberis. Alfredo, del socio Bono Antonio del Gruppo di Canale Alba (Cuneo). Giovanni, del Capo Gruppo di Darfo (Brescia) Ettore Martinelli e di Giuseppina Bentoglio.
Mirella Colomba Rosa, del socio Armando Scarpa della Sezione di Venezia. Paolo, del consocio dott. Igino Cazzola della Sezione di Verona.
Sebastiano, del socio Cesare Della Marina della Sezione di Genova.
Giuseppina, del socio sottotenente Giulio Marconi della Sezione di Roma.
Franca, del socio Gino Melotti della Sezione di Milano.
Laura, del camerata capomastro Giuseppe Conti di Sormano di S. Valeria.
Sabina Rosa Letizia Maria, del camerata cap. Riccardo Fino del 4°, socio della Sezione Canaveseana.

LUTTI

A Finalmarina, il Sig. Domenico Pertica, padre dell'avd. Franco Pertica della Sezione Ligure e fond. del Gruppo di Finale.
A Grosseto, il rag. Emanuele Minelli, socio della Sezione di Imperia.
Gerolamo, padre del socio Francesco Occhetti, e Angela, moglie del socio Antonio Taso, entrambi del Gruppo di Canale Alba.
Sebastiano De Riva della Sezione di Agordo, in seguito a tragico incidente.
Caretti Maurizio, padre del socio Francesco da Trarego, socio del Gruppo di Canoro (Sezione Verbano).
I consoci Fratelli Cereghini e la Patronessa Anna Lovatelli Cereghini, hanno perduto l'adorata Mamma e Suocera.
Il sottotenente, geom. Franco Remondino della Sez. di Cuneo.
A Crevoladosola, Conti Francesco della Sezione Ossolana. Era nato nel 1852 ed era il più vecchio alpino dell'Ossola.
A Cosazza, Rondoni Giorgio della Sez. Ossolana. Era reduce della guerra d'Africa.
A Bognanco, Pianezzi Giovanni artigiere da montagna, socio della Sez. Ossolana.

Pro Alpino

Raccolte durante un rancio speciale offerto dal Gruppo di Genova-Nervi al consocio dott. cav. Luigi Dragal, in procinto di partire per l'Africa in qualità di Console.
L. 35
Tripodi Domenico » 5
Ton. rag. Giuseppe Tremari (Como) per la nascita del terzo bocia Pietro » 5
Serg. Magg. Romanin Euge del Gruppo di Forni Avoltri » 10
Samassa, Euge, Valerio, Taddio, benaugurando agli sposi Romanin-Del Fabbro e Del Fabbro-Eder, del Gruppo di Forni Avoltri » 10
Alfredo Daffara, Capo del Gruppo di Borgosesia » 10
Avv. Franco Pertica di Finale Ligure » 30
Gruppo di Finale Ligure » 10
Totale L. 115

Ringraziamento

L'avv. Franco Pertica di Finale Ligure, socio della Sezione di Genova, ringrazia riconoscente gli Alpini del Gruppo del Finale che in occasione dei funerali di suo Padre, in giorno lavorativo, sono intervenuti numerosi dai comuni e villaggi del Finalese, dando a lui prova ancora di attaccamento ed affetto. Ringrazia poi vivamente i dirigenti della Sezione Ligure e i soci che, in vario modo, hanno voluto associarsi al suo lutto.

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo Stab. Tip-Rotocalografico « Arte Stampa » Roma - Via P. S. Mancini, 13 - Roma

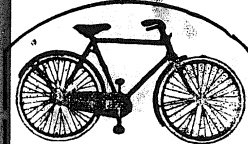
QUANDO FA MOLTO CALDO



EVITATE I PURGANTI VIOLENTI E PREFERITE IL RIM CHE È IL MIGLIOR RINFRESCANTE DELL'INTESTINO PERCHÈ PREPARATO A BASE DI FRUTTA.

INDICATISSIMO PER ADULTI E BAMBINI. LIBERA RINFRESCA L'INTESTINO. RICETTA MURRI

ZEISS CELEBRI BINOCOLI PRISMATICI CARL ZEISS JENA. PRESSIONE I MIGLIORI NEGOZI D'OTTICA. La Meccanoptica, S.A.S. Corso Italia, 8 - MILANO (105)



l'acquisto di una bicicletta BIANCHI GOMME PIRELLI è più un investimento di capitale che un semplice acquisto di un articolo di utilità. Investimento vantaggioso inoltre, perché una BIANCHI garantisce un servizio soddisfacente per oltre vent'anni. Fa risparmiare più di quanto costa e anche usata è valutata più di un'altra macchina nuova delle tante in commercio. AGENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA Soc. An. EDOARDO BIANCHI - Milano

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI CAR. DI. STAMBILO ROSSETTI BRESCIA. Mandolini - Violini - Chitarre - Clarini - Flauti - Cornetti - MACCHI - PARL RTI - TAMBOURI per BALLI - Cataloghi gratis - Vendita a Rate

Sciroppo Pagliano LIQUIDO - POLVERE - CACHETS Prof. GIROLAMO PAGLIANO. Cura la stitichezza - Somministrato all'inizio tronca il progresso di molte malattie - Attive (rif. colore, influenza ecc.) come influenza ha dimostrato. È la più antica, mai superata, né eguagliata delle cure naturali. FIRENZE Via Pandolfini, 18

ELENO TERMENINI Capo armaiuolo 5° Reggimento Alpini Comunicando il listino prezzi degli articoli:

Table with 2 columns: MONTAGNA and TENNIS. Lists various equipment like skis, boots, and clothing with prices.

Bisogna risparmiare da giovani per non pentirsi da vecchi. Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde MILANO

GIUSEPPE MERATI MILANO (104) - Via Durini, 25 - Telef 71 044. COSTUMI PER SPORT - TESSUTI E DISEGNI DI GRANDE FANTASIA - MODELLI E CONFEZIONE SPECIALE - COMPLETO E RICCO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI DI EQUIPAGGIAMENTO DI MONTAGNA

Comunicato

La rinomata e benemerita FABBRICA BANDIERE E DIVISE DI E. MAURI - Via Cappellari n. 7 - MILANO, ci comunica il suo nuovo listino che, data la modicità dei prezzi, riteniamo opportuno pubblicare:

Table listing various items like Cappello Alpino, Panna e Nappina, Fregio Ufficiale, etc., with prices.

AGLIARDETTI DI PERFETTA PRESCRIZIONE. Per Sezione tipo finissimo L. 320, - Per Gruppo tipo finissimo L. 270, - Prima di decidere i Vostrì acquisti interpellate sempre la FABBRICA BANDIERE E DIVISE - Via Cappellari, 7 - MILANO, chiedendo listini, preventivi, ecc.

SUCHARD PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO. Image of a dog.

RADIO MARELLI I migliori apparecchi Radio e Radiofonografici S.A. RADIOMARELLI - MILANO - VIA ABBADI 18